

Contu, Ercole (2000) *L'Ipogeismo della Sardegna pre e protostorica*. In: *L'ipogeismo nel Mediterraneo: origini, sviluppo, quadri culturali: atti del Congresso internazionale, 23-28 maggio 1994, Sassari-Oristano, Italia*. Sassari, Università degli studi di Sassari, Facoltà di Lettere e filosofia, Istituto di Antichità, arte e discipline etnodemologiche e Dipartimento di Scienze umanistiche e dell'antichità. V. 1, p. 313-366: ill.

<http://eprints.uniss.it/7520/>



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI

Facoltà di Lettere e Filosofia

Istituto di Antichità, Arte e Discipline Etnodemologiche

Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità

L' IPOGEISMO NEL MEDITERRANEO

ORIGINI, SVILUPPO, QUADRI CULTURALI

ATTI DEL CONGRESSO INTERNAZIONALE

SASSARI - ORISTANO

23 - 28 Maggio 1994

I VOLUME

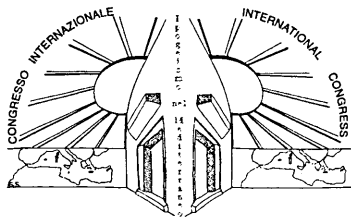


Foto di copertina:

Tomba 386 di Cuccuru S'Arriu-Cabras
(*Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano*)

Tomba XXXIV di Montessu-Villaperuccio
(*M. G. Melis*)

Tombe II e III di Mesu 'e Montes-Ossi
(*P. M. Derudas*)

Grafica di copertina:

Bruno Cleriti

Opera pubblicata con il patrocinio di:

- Amministrazione Provinciale di Oristano
- Assessorato agli Affari Generali, Personale e Riforma della Regione,
Regione Autonoma della Sardegna

Organizzazione

Istituto di Antichità, Arte e Discipline Etnodemologiche,
Facoltà di Lettere, Università degli Studi di Sassari

Con la collaborazione di

Università degli Studi di Cagliari

Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano

Soprintendenza Archeologica per le Province di Sassari e Nuoro

Comitato Scientifico

GIOVANNI LILLIU

Accademico dei Lincei

Presidente

JEAN GUILAINE

Centre National de la Recherche Scientifique - Tolosa

Ercole Contu

Istituto di Antichità, Arte e Discipline Etnodemologiche - Università di Sassari

CARLO TOZZI

Dipartimento di Scienze Archeologiche - Università di Pisa

ENRICO ATZENI

Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-Artistiche - Università di Cagliari

GIUSEPPA TANDA

Istituto di Antichità, Arte e Discipline Etnodemologiche - Università di Sassari

ALBERTO MORAVETTI

Istituto di Antichità, Arte e Discipline Etnodemologiche - Università di Sassari

VINCENZO SANTONI

Soprintendente Archeologo per le Province di Cagliari e Oristano

Con il patrocinio di
Union Internationale des Sciences Préhistoriques et Protohistoriques
Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria
Consiglio Nazionale delle Ricerche

e di
Presidenza del Consiglio Regionale
Amministrazione Provinciale di Sassari
Amministrazione Provinciale di Oristano
Comune di Sassari
Comune di Oristano
Camera di Commercio di Sassari
Camera di Commercio di Oristano
Credito Industriale Sardo
Banco di Sardegna
Azienda Sella & Mosca - Alghero

Segreteria Organizzativa
GIUSEPPA TANDA, ANNA DEPALMAS, PAOLO MELIS

con la collaborazione di
MARIA GRAZIA MELIS, SIMONETTA CASTÌA,
GIUSEPPINA MARRAS, ELISABETTA ALBA,
GIOVANNA MARIA MELONI, GABRIELLA CARIA,
RITA PORCU, GIAMPIERO SECHI, RITA DIEZ,
FRANCA ESPOSITO, RITA CHEROSU, CARMEN FOIS

Segreteria di redazione
GIUSEPPA TANDA, MARIA GRAZIA MELIS, PAOLO MELIS

Coordinamento editoriale
MARIA GRAZIA MELIS

Settembre 2000

STAMPACOLOR INDUSTRIA GRAFICA
Zona Industriale Muros (Sassari)
tel. 079/345945-345999, fax 079/345634

L'IPOGEISMO DELLA SARDEGNA PRE E PROTOSTORICA

ERCOLE CONTU*

Benché se ne abbia una conoscenza ancora parziale, si ha ragione di ritenere che gli ipogei funerari preistorici e protostorici della Sardegna (le cosiddette *domus de janas*) possano essere circa 2000. Numero, questo, che è ovviamente riferito solo ai monumenti visibili da tempo immemorabile sul terreno ed a quelli venuti in luce in seguito ad appositi scavi e ricerche¹.

I primi esempi risalgono alla cultura di Bonuighinu (Neolitico Medio: 5800-3800 ca. in date calibrate) (figg. 1-3; 4,46) e perciò sono fra i più antichi del Mediterraneo; ma la stragrande maggioranza appartiene alla cultura di Ozieri (Neolitico Recente: 3800-2900 ca. cal.) (figg. 4,1-45, 47-53; 7-16). Essi continuano comunque (come riutilizzazione, adattamento o creazione originale) nell'Età del Rame e del Bronzo, cioè sino alla piena Età Nuragica, forse anche oltre il 1000 a. C. (figg. 17-28). Ciò senza contare la presenza di quelli fenicio-punici e romani e persino degli arcosoli altomedievali.

Ma solo l'ipogeismo pre e protostorico, pur potendosi inquadrare entro fenomeni di larga diffusione mediterranea, ha in Sardegna caratteri di marcata originalità.

Sinora la presenza di una necropoli ipogeica, appartenente alla cultura di Bonuighinu, riguarda solo il piccolo rilievo collinare di Cùccuru S'Arriu, presso lo stagno di Cabras-Oristano²; ma è arguibile una diffusione del tipo di sepoltura che interessasse gran parte delle altre zone (più di 30) dove questa cultura è documentata dal rinvenimento sporadico di tipiche statuine femminili steatopigiche (o altri elementi culturali), a Santa Marièdda (Olbia-Sassari), Gavòi-Nuoro, Santa Giusta (Oristano), Polu (Meana Sardo- Nuoro), Su Cungiàu de Marcu (Decimoputzu-Cagliari) ecc.³ A Cùccuru S'Arriu si tratta, forse, di seppellimenti tutti primari e di un solo individuo, trovati ancora *in situ*, in posizione originaria (figg. 2-3)⁴.

Per ora sono state messe in luce una ventina di tombe (forse meno di un terzo di quelle esistenti), scavate in un bancone arenaceo, che presentano per

* Istituto di Antichità, Arte e Discipline Etnodemologiche (ora Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità) - Università di Sassari.

¹ TANDA 1985; ma alcuni anni fa lo stesso autore parlava di 1000 (EAD., 1987, p. 64: di cui circa «500» in provincia di Sassari). Chi scrive invece ritiene ragionevole la cifra, ovviamente molto arrotondata, di 2000: CONTU 1997. In generale si veda: MELIS 1994; v. ora in genere anche TANDA 1997b, passim.

² SANTONI 1982a, pp. 103-110; ID. 1982 b, pp. 70-80.

³ ATZENI 1973-74, passim; ID. 1975-77, passim; ID. 1981, passim; ID. 1985, passim; TANDA 1997a, p. 197: aggiorna ora a 41 le località caratterizzate dalla presenza della cultura di Bonuighinu (con nuova cartina di diffusione).

⁴ SANTONI 1982a.

la stragrande maggioranza camera unica, di pianta più o meno ellittica (m 1,90 x 1,30 nella caratteristica tomba 387) e volta a forno, accessibile di lato da un apposito pozzetto o calatoia (solo quattro tombe, invece, sono del tipo a fossa).

Il pavimento della cella (posto a circa m 2,80 dal piano di campagna) è lastricato con sfaldoni di conglomerato. Una breccia di rozze pietre arenacee, che riempie il pozzetto, sigilla una specie di sportello piatto di conglomerato che chiude l'ingresso della cella.

Le tombe di Cùccuru S'Arriu ci permettono di constatare che il rituale funerario prescriveva che il defunto fosse sepolto accovacciato sul fianco sinistro, col viso volto verso il sole nascente e verso l'ingresso della cella, accompagnato da un complesso corredo disposto tutt'intorno al corpo. Si trattava di sepoltura primaria, ma qualche volta si aveva anche una successiva aggregazione, forse di tipo secondario.

In una sepoltura primaria (tomba 387) (fig. 3) è possibile vedere che il defunto reggeva con la mano all'altezza del petto una statuetta litica di donna obesa di cm 11,4x7,5: ma, con cm 18x10,5, una vera opera d'arte si ha nella tomba 386. Oltre alle ceramiche, particolarmente interessanti sono anche cinquantaquattro punte di zagaglia in osso.

I resti scheletrici, il corredo e tutto il pavimento del vano tombale erano impregnati di ocre rossa.

Nella successiva cultura di Ozieri si hanno varie estese necropoli, come quelle del Sassarese, del Goceano, del Marghine e dell'Iglesiente⁵.

Le località interessate dalla presenza di tombe singole o a gruppi sono in Sardegna ca. 660, così distribuite nelle quattro province: Sassari 272, Nuoro 231, Oristano 85 e Cagliari 69⁶.

Avendo io ritenuto di dover tener conto solo delle necropoli con più di sei ipogei, si può constatare, per gli esempi più significativi a quest'ultimo riguardo (fig. 4), quanto segue: Montessu-Villaperuccio-Cagliari: 39 tombe⁷;

⁵ CONTU 1997. Per la situazione precedente degli studi vedi LILLIU 1988, *passim*.

⁶ MELIS 1994, pp. 29-58. P. es. più precisamente a Sassari si hanno 41 località segnate dalla presenza di ipogei (BASOLI 1989b, p. 15), ad Ozieri-Sassari si hanno 136 ipogei distribuiti in 22 località (BASOLI 1989a, p. 114, tab. 1a-1c). Per altre zone vedi nelle note successive.

⁷ Notizia sul numero degli ipogei fornitami verbalmente da Prof. Enrico Atzeni, che sentitamente ringrazio. Si aggiorna così la notizia precedente di 31 tombe (ATZENI 1972, p. 477). Comunque si veda ancora: ID. 1977, p. 358; ID. 1981, pp. IXL-XL, figg. 11, N70, N71; ATZENI 1987, pp. 22-27; nonché (come sempre in generale in questa mia relazione) ATZENI 1995, pp. 117-143; MELIS 1994, p. 43 e *passim*. Notizie interessanti sul numero degli ipogei nelle necropoli della Sardegna debbo anche alla collaborazione del Dott. Paolo Melis, già dell'Istituto di Antichità della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Sassari. Debbo invece all'intelligente attività del Geom. Giampiero Sechi la realizzazione grafica al computer di varie carte e la rielaborazione di alcune altre, come quella geologica del Le Lannou, in cui mi sono giovato anche dei consigli del Prof. Antonio Vodret. Un ringraziamento particolare debbo anche ai professori della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Ateneo turritano Francesco Mulas e Monique Jouannet, per la traduzione, rispettivamente, in inglese e in francese dei riassunti posti in fondo a questo studio.

Anghelu Rùju-Alghero-Sassari: 38 tombe⁸; San Pantaleo-Ozieri-Sassari: 31⁹; Partulesi-Ittireddu-Sassari: 26¹⁰; Campumaiore-Busachi-Oristano: ca. 24¹¹; Su Crucifissu Mannu-Portotorres-Sassari: ca. 22¹²; Ilói-Sédilo-Oristano: ca. 20¹³; Sas Concas-Oniferi-Nuoro: 19; Nurdòla-Orani-Nuoro: fra 17 e 20¹⁴; Sos Furrighesos-Anela-Sassari: 18¹⁵; Mesu 'e Montes-Ossi-Sassari: 17; Riu Mulinu-Giave-Sassari: 17¹⁶; Monte Rùju-Ittireddu-Sassari: 17¹⁷; Sant'Andrea Priu-Bonorva-Sassari: 15¹⁸; Abealzu-Sassari: ca. 15¹⁹; Su Monti o Su Motti-Orroli-Nuoro: 15²⁰; Tracucu-Lotzorai-Nuoro: 15²¹; Ponte Secco-Sassari: 13²²; Monte Pira-Ittireddu-Sassari: 13²³; Oreharva-Orgòsolo-Nuoro: 13²⁴; Bitti-Reg. Bonvei-Mara-Sassari: 12²⁵; Li Curuneddi-Sassari: 11²⁶; Coron'Alva-Ozieri-Sassari: 11²⁷; Sadùla-Orani-Nuoro: almeno 11²⁸; Badu Crabolu o

⁸ DEMARTIS 1986.

⁹ BASOLI 1989 a, p. 141.

¹⁰ GALLI 1991, pp. 31, 32.

¹¹ Vedi *poster* di G. Bacco e vecchia bibliografia in TARAMELLI 1904, pp. 209-219.

¹² FERRARESE CERUTI 1989, pp. 37-41.

¹³ Notizia fornitami gentilmente dalla Prof.ssa Giuseppa Tanda, che vi sta conducendo appositi scavi; in generale vedi anche: EAD.1992, pp. 75-95; MORAVETTI 1991. Quando il presente studio era in bozza il numero delle tombe di Ilói è salito a 33.

¹⁴ CAMBOSU 1993-94, nonché notizie fornitemi direttamente dallo stesso Dott. Gianfranco Cambosu, che qui ringrazio sentitamente. Dello stesso si veda in questo volume una comunicazione sulle domus de janas nel Nuorese. Il Dott. Cambosu porta circa a 20 il numero degli ipogei di Nurdòla, di cui egli stesso aveva schedato in precedenza 16 esemplari. In generale si veda anche SANTONI 1976. Per la zona del Nuorese non bisogna trascurare gli articoli di FADDA 1980, pp. 47 ssgg.; EAD. 1989, pp. 163-165, che segnala (ib. p. 164) 70 ipogei ad Orgosolo, 42 a Oliena, 53 a Fonni, 31 a Mamoiada, 18 a Nuoro, 54 a Dorgali, 31 a Orani: per un totale nella zona di 299. Per altro nelle zone centro-occidentali dell'Isola (Marghine e Planargia) se ne hanno 33 a Bosa, 7 a Montresta, 1 a Sindia, 17 a Suni e 15 a Tresnuraghes (MORAVETTI 1994, p. 94).

¹⁵ TANDA 1984.

¹⁶ FOSCHI NIEDDU 1988, pp. 145-152.

¹⁷ GALLI 1991, pp. 28, 29.

¹⁸ TARAMELLI 1919, coll. 76-117; CAPRARA 1986.

¹⁹ BASOLI 1989b, p. 25 in AA. VV., *Sassari. Le origini*.

²⁰ AA. VV. 1990, I, pp. 96-101, figg. 63-65; II, pp. 358-366, schede III.13.2-III.13.17.

²¹ AA. VV. 1990, I, pp. 49-54, fig. 33; II, pp. 30-37, schede I.1.44-I.1-58.

²² CONTU 1955, p. 23; ID. 1970, «RSP», 25, p. 437; FERRARESE CERUTI 1989, pp. 37-48; BASOLI 1989 b, p. 21.

²³ EAD. op. cit., p. 30.

²⁴ CAMBOSU 1993-94; che cita anche PIREDDA 1973-74, pp. 54-69. In precedenza ne erano stati segnalati tredici (FADDA 1989, p. 163).

²⁵ Notizia fornitami cortesemente dalla Dott.ssa Lavinia Foddai, che ne parla nella sua tesi di laurea, dal titolo «Rilevamento ed analisi delle emergenze archeologiche dal Paleolitico all'Età Romana esistenti nel Foglio 193, III N.E Romana dell'I. G. M.», discussa presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Sassari nel 1995.

²⁶ DELRIO 1949, p. 446; CONTU 1961a, p. 275; BASOLI 1989b, p. 16.

²⁷ BASOLI 1989a, p.139.

²⁸ TANDA 1984, II, p. 28.

Chirisonis-Suni-Nuoro: ca. 12²⁹; Codinas-Ozieri-Sassari: 10³⁰; Mollia-Illorài-Sassari: 10³¹; S'Arede-Bulzi-Sassari: 10³²; Cronta-Busachi-Oristano: ca. 10³³; Genna Tramonti-Lotzorai-Nuoro: 10³⁴; Monte Arista-Cardedu-Nuoro: 10³⁵; Puttu Codinu-Villa Nova Monteleone-Sassari: 9³⁶; Sa Segada-Ozieri: 9³⁷; Monte Terli-Tortoli-Nuoro: 9³⁸; Santu Pedru-Alghero-Sassari: ca. 9³⁹; Monte d'Accoddi-Sassari: 8⁴⁰; Conca 'e Caddu-Ozieri: 8⁴¹; 'Ochila-'Ittiri-Sassari: 8⁴²; Sirilò-Orgòsolo-Nuoro: 8⁴³; Pubusàttile-Villa Nova Monteleone-Sassari: 7⁴⁴; Sivusu-Ozieri-Sassari: 7⁴⁵; Fossada-Escalaplano-Nuoro: 7⁴⁶; Muruddu-Ardaùli-Oristano: 7⁴⁷; Isterridorzu-Sorradile-Oristano: 7⁴⁸ ecc.

Considerato che ho limitato arbitrariamente, come ho detto, ad almeno sette ipogei la definizione di «necropoli», ne deriva che esse sono riscontrabili in almeno 53 siti (compreso quello medio-neolitico di Cùccuru S'Arrù), sparsi nelle zone più diverse della Sardegna; per i quali documentano anche la presenza, nelle vicinanze, di altrettanti insediamenti abitativi - quasi sempre non altrimenti identificabili - di relativa maggiore o minore ampiezza. Comunque, tenuto conto della varia semplicità o complessità dei vani interni, anche il dato del numero degli ipogei va considerato con estrema prudenza: infatti necropoli con un numero inferiore di ipogei, singolarmente considerati, non hanno davvero minor rilevanza se è maggiore il numero complessivo di tutte le celle interne di ogni ipogeo.

Enormemente più comune, comunque, è il caso (ca. 625 esemplari) di tombe in gruppi ancora più piccoli o isolate, specie nelle divisioni regionali del Nuorese, della Barbagia di Belvì, del Sarcidano, dell'Ogliastra ecc. Oltre al numero dei vani cambia negli ipogei la tipologia di pianta ed alzata (figg.

²⁹ LOVISATO 1892, pp. 57-97. CONTU, op. cit. MORAVETTI, 1994, pp. 94-95, fig. a p. 100. Nonché sulla base del sopralluogo del Dott. Gianfranco Cambosu, che qui ringrazio.

³⁰ BASOLI 1989 a, p. 140.

³¹ TANDA 1980, pp. 63-77.

³² CONTU 1965, p. 381; SERRA 1991, p. 95.

³³ TANDA 1985, pp. 56 e passim; MELIS 1994, p. 33.

³⁴ AA. VV. 1990, I, pp. 50-54, fig. 34; II, pp. 26, 27, schede I.1.21-I.1.29, fig. I.1.29.

³⁵ AA. VV. 1990, I, pp. 49-54; II, pp. 172-178, schede I.5.77-I.5.87.

³⁶ DEMARTIS 1991a.

³⁷ BASOLI 1989a, p. 140.

³⁸ AA. VV. 1990, I, pp. 49-54, fig. 37; II, pp. 64-69, schede I.3.22- I.3. 30.

³⁹ MORAVETTI 1992, p. 97, nota 2.

⁴⁰ BASOLI 1989b, pp. 16-21.

⁴¹ BASOLI 1989a, p. 140.

⁴² MELIS 1994, p. 44.

⁴³ CAMBOSU 1993-94; che cita anche PIREDDA 1973-74, pp. 44-54.

⁴⁴ TANDA 1992b, p. 479, nota 2.

⁴⁵ BASOLI 1989a, p. 139.

⁴⁶ LOCCI 1990-91, pp. 11-54.

⁴⁷ ZARU 1992, p.126.

⁴⁸ LOVISATO 1985-86; ma sostanzialmente inedito: ora descritto da NIEDDU 1993-94.

7-17). Ma anche in questo caso a tombe isolate sembrano corrispondere ipogei di pianta molto semplice⁴⁹.

La natura geolitologica del suolo⁵⁰ (ma anche altre caratteristiche geografiche o culturali) (fig. 5) potrebbe spiegare perché gli ipogei si addensino nel Sassarese; pur essendo numerosi anche nel Gocèano, nel Meilògu, nella Barbagia di Ollolài, nel Mandrolisài, intorno alla cala di Arbatàx e non lungi dalla costa sud-occidentale. Sono infatti scavati soprattutto nel calcare o nelle arenarie calcaree o nel tufo trachitico. Mancano quasi del tutto nei graniti della Gallura (unico esempio, ai bordi sud-occidentali di essa, Tisiennari-Bortigiadas-Sassari⁵¹), sostituiti, come nel caso di Li Muri-Arzachena, dai circoli tombali) (fig. 2). Se ne hanno invece numerosi esempi nelle formazioni granitiche del Nuorese⁵².

Si aprono o su una spianata rocciosa (come Ànghelu Rùju-Alghero, Mollia-Illorai e Su Crucifissu Mannu-Portotorres) (figg. 6; 7,2, 5; 9) o su un declivio collinoso (figg. 7,4; 12,1; 19,4) o, molto più spesso, frontalmente su una roccia verticale (p. es. S. Andrea Priu, Sos Furrighesos e Montessu) (figg. 7,3; 11; oppure anche (specie nel Nuorese) su grandi massi erratici⁵³ (figg. 10,1-2; 17,2, 4).

Di conseguenza l'accesso può avvenire per pozzetto-calatoia o corridoio discendente, provvisto o no di scalini (tipi tutti presenti nelle necropoli di Ànghelu Rùju-Alghero (figg. 6; 7,2,5) e di Su Crucifissu Mannu-Portotorres)⁵⁴; oppure con un corridoio ascendente o pressoché direttamente sul fronte di roccia. In tre casi almeno, tomba I di Santu Pedru-Alghero⁵⁵ (fig. 7,4), Corru Tundu, presso Is Forrus-Villa S. Antonio-Oristano⁵⁶ e Su Furconi de Luxia Arrabiosa-Pompu-Oristano⁵⁷, si aveva un alto segnacolo monolitico, il terzo dei quali presenta dodici coppelle rotonde allineate. In questo stesso periodo si hanno infatti degli esempi analoghi di stele o *menhir*

⁴⁹ Sulla semplicità planimetrica generale e sulla maggior presenza degli ipogei isolati nella Barbagia vedi: FADDA 1980; FADDA 1989, pp. 163-164 (in specie p. es. ad Orgòsolo); CAMBOSU 1993-94; *ID.*, comunicaz. cit. nel presente volume; CONTU 1997.

⁵⁰ CONTU 1997.

⁵¹ TANDA 1977.

⁵² CAMBOSU 1993-94; *ID.*, nel presente volume.

⁵³ CAMBOSU, 1993-94; *ID.*, nel presente volume. Ma vedi anche, per altre zone dell'Isola: CONTU 1978, p. 15 e nota 20; *ID.* s. d.; FADDA 1988, p. 163: a Oreharva-Orgòsolo scavate in blocchi isolati (i "trovanti") di granito.

⁵⁴ DEMARTIS 1986.

⁵⁵ CONTU 1964, col. 11. Forse tale, e non uno sportello di chiusura era in origine anche la lastra-stele figurata (polimazione?) di Serra Is Araus-San Vero Milis-Oristano: LILLIU 1958, p. 20 ssgg.; ATZENI 1988, p. 204, fig. 3, 7.

⁵⁶ ATZENI 1988, p. 194, tav. I, 1-2.

⁵⁷ ATZENI 1988, p. 196, tav. II, 3 («in prossimità di un sepolcreto a domus de janus di cultura Ozieri e sub-Ozieri»); LILLIU 1957, p. 73, fig. 10, 1. Genericamente si ha addirittura un allineamento di *menhir* «nell'area» di una analoga necropoli in loc. Genna Sorti-Villa S. Antonio-Oristano (ATZENI 1992, TAV. VIII, 2-3; *ID.* 1988, p. 196).

in relazione a grotte naturali (Sa Ucca de Su Tintirriolu-Mara-Sassari e Grotta di San Michele-Ozieri-Sassari)⁵⁸.

La tomba poteva essere chiusa da uno sportello litico trapezoide o da un muretto⁵⁹. Portelli litici si hanno talora anche per i vani interni (San Benedetto-Iglesias-Cagliari⁶⁰ e, in parte, tomba I di Santu Pedru-Alghero⁶¹), dove forse dovevano essere più spesso di legno e per questo non si sono conservati.

Vario, come si è detto, è il numero delle celle, ma lo scavo poteva avvenire in fasi diverse e senza un disegno preordinato, partendo da un nucleo più antico: il che complica il problema della definizione della planimetria. Si va così da una sola cella (Piras-Nuoro⁶² o Serra is Araus-San Vero Milis-Oristano) (fig. 7:1) a dodici (tomba VIII di di Molia⁶³) (fig. 9), a quindici (tomba XIII di Su Crucifissu Mannu⁶⁴) e a venti (tomba Maggiore di S'Adde Asile-Ossi⁶⁵) (fig. 8:2). La forma del vano può essere circolare (o almeno curvilinea) o vagamente quadrilatera. Nel primo tipo si preferisce la volta a forno, mentre nel secondo è più comune la volta piana. Le pareti sono aggettanti e gli spigoli arrotondati.

Entrambi i tipi possono trovarsi, come si è detto, anche in una sola necropoli o nella stessa tomba, ma predomina il gusto curvilineo nelle regioni meridionali ed in certe zone centrali, predomina invece la linea retta nelle regioni nord-occidentali e nel territorio di Busachi-Oristano⁶⁶.

Se le celle sono a forno, esse sono disposte più comunemente lungo un asse longitudinale, mentre nell'altro tipo la disposizione di pianta è più varia. Comunque il fatto che celle a forno si abbiano, con altre celle quadrilatera a volta piana, in ipogei di tipo complesso fa pensare che quelle a forno siano solo il frutto di una tecnica preliminare che ha per fine la realizzazione di vani con lati rettilinei; infatti numerosi solchi verticali paralleli presenti nelle pareti curve, prodotti dai picconi da scavo in pietra (dei quali si ebbero numerosi esemplari in specie ad Anghelu Ruju⁶⁷), sono prova di una mancata rifinitura delle pareti (tomba I di Santu Pedru, cella *m*), che avrebbe finito per portare ad esiti diversi in pianta ed alzato (fig. 29).

Tale rifinitura poteva avvenire anche con un apposito strumento a due o tre punte, un'accetta o uno scalpello, della cui azione restano chiare tracce (Sos Furrighesos-Anela-Sassari⁶⁸). A ciò poteva seguire un'azione, mai molto

⁵⁸ ATZENI 1988, p. 194.

⁵⁹ CONTU 1964, coll. 72-78, 81; CONTU 1978, pp. 17, 59, nota 24; TANDA 1984, vol. II, pp. 20-23; EAD., 1985, p. 19.

⁶⁰ ATZENI 1987 b, pp. 29, 34.

⁶¹ CONTU 1964 b, coll. 12-17, 77, 78.

⁶² LILLIU 1988, p. 202, fig. 58,1; SANTONI 1976.

⁶³ TANDA 1980.

⁶⁴ FERRARESE CERUTI 1989, p. 38, fig. 3, 2.

⁶⁵ EAD. 1985, pp. 78-81.

⁶⁶ CONTU 1997.

⁶⁷ ID. 1964, col. 74.

⁶⁸ TANDA 1984, II, p. 38, Tab. 15; EAD. 1985, p. 18.

accentuata, di levigatura e in qualche caso (p. es. tomba I di Molia⁶⁹) (fig. 9) di intonacatura.

La lunghezza massima totale di una tomba può andare dai 27 m (tomba I di Santu Pedru⁷⁰) e 36 m (tomba I di Molia⁷¹). L'area dell'insieme va da m 1x1,50, con una sola cella, a m 17x20 (Sant'Andrea Priu), con 17 celle⁷². Il corridoio d'accesso più grande misura m 24x4 (tomba I di Molia).

L'ampiezza e l'altezza massime di una cella vanno da 3,80x14x3,10 (Santu Pedru) ai m 10,50x5 della maggiore anticella semicircolare (tomba I di Molia) e ai m 7,80x3,60x4 (tomba del Capo di Sant'Andrea Priu).

Le celle maggiori sono poste quasi sempre al centro di celle più modeste; e queste ultime dovevano fungere preferibilmente da sepolture, mentre le altre erano più adatte ai culti funerari⁷³. Anche così si spiega perché, in circa 70 casi, l'ipogeo riproduca nella viva roccia, anche con i suoi colori⁷⁴, l'intera casa «nobile» rettangolare dei vivi⁷⁵ (v. p. es. la splendida «tomba palazzo» recentemente scoperta a Monte Siséri o S'Incantu-Putifigari-Sassari, riportata nel manifesto del Congresso⁷⁶) (figg. 7,3-5; 10,3; 11,1-3; 12,1-6; 13; 14); casa che raramente poteva essere anche circolare, come nella Tomba II di Sant'Andrea Priu⁷⁷, con pareti verticali e tetto conico-convesso; o, se costituita da due vani o celle scavati nella roccia, uno era spesso semicircolare, cioè absidato, e l'altro rettangolare⁷⁸: proprio come, realizzato in muratura, è riscontrabile in reale costruzione direttamente sul terreno, nella recente scoperta dell'abitato di cultura Ozieri a Serra Linta-Sédilo-Oristano⁷⁹. Oppure i due ambienti rappresentati nelle tombe erano entrambi rettangolari. Da tutto ciò deriva che spesso fossero riprodotti nella roccia, talora anche con l'ausilio del colore⁸⁰, colonne, pilastri, porte, finestre, travature del tetto (per lo più a doppio spiovente, o a raggiera semicircolare), alcova, focolare (figg. 11,2; 12,1; 13,3; 19,4). Il *logo* del Congresso, che ho fatto realizzare a Giampiero Sechi, si ispira al tetto a raggiera della tomba del Capo di Sant'Andrea Priu. A

⁶⁹ EAD. 1980, pp. 67-68, 70, 74, 75; CARIATI, PIREDDA, SERRI, TANDA 1981; TANDA 1985, p. 32 (l'intonaco è presente in altri quattro ipogei).

⁷⁰ CONTU 1964, coll. 67, 68.

⁷¹ TANDA 1980, I.

⁷² TARAMELLI 1919, coll. 844-858.

⁷³ CONTU 1964b, coll. 71-72.

⁷⁴ CONTU 1964a; TANDA 1992a; EAD.1992b, pp. 77-79, fig. 6.

⁷⁵ CONTU 1966, pp. 93-100, figg. 4-8; FERRARESE CERUTI 1967, pp. 69-93, figg. 3-18; TANDA 1985, pp. 74-91, figg. 9-10; DEMARTIS 1980; ID. 1985.

⁷⁶ DEMARTIS 1991 b. Ancora ringrazio il Dott. Gianmario Demartis e la Soprintendenza Archeologica di Sassari per averne concesso l'utilizzo per il manifesto.

⁷⁷ TARAMELLI 1919, coll. 860-863.

⁷⁸ TANDA 1984, pp. 53-57.

⁷⁹ TANDA 1992a, pp. 79-82, figg. 8, 9. Ma si ritrovano, ancor più documentati, anche nella cultura di Monte Claro (EAD., op. cit., p. 81).

⁸⁰ TANDA op. cit.; EAD. 1992 b.

Li Curuneddi-Sassari⁸¹ (fig. 14,1) e Su Crastu de Santu Liséi-Bonnàro-Sassari⁸² si hanno anche tavoli e sgabelli.

I vani, specie se numerosi, sono disposti in schemi a «T» (figg. 10,3; 13,3) o cruciformi o variamente centripeti; e preceduti da una anticella e da un corridoio. Talvolta comunque è chiaro (p. es. alla tomba Maggiore di S'Adde Asile-Ossi-Sassari) (fig. 8,2) che le attuali planimetrie non corrispondono ad un piano preordinato ma sono il frutto di successive aggiunte e ristrutturazioni⁸³.

Intento magico-rituale è manifestato dal colore rosso-ocra - che segna spesso le pareti - oltre che dalle «false porte» (*porta inferi?*) e da vari altri elementi decorativi e figurati (in rilievo e dipinti) dell'architettura, che possono interessare anche i pilastri⁸⁴ (figg. 7,5; 10,3; 13-16).

Simboli di ispirazione bovina si hanno in 96 ipogei; ma non manca qualche caso di schema antropomorfo femminile (Montessu-Santadi). Nella tomba Maggiore compare l'iterazione magico-rituale di ben 21 protomi bovine⁸⁵.

La tomba Dipinta di Mandra Antine-Thiesi (figg. 13,1-2; 16,6), è caratterizzata da riquadri, dischi, corna e spirali colorati⁸⁶. Altri riquadri in rilievo appaiono nella tomba A di Anghelu Ruju⁸⁷.

Spirali multiple o anche semplici compaiono in una decina di ipogei⁸⁸ (fig. 10,3; 13,1). Né mancano le fossette e le coppelle⁸⁹ (figg. 11,1; 26,3); nonché (se dovesse appartenere alla cultura di Ozieri) anche un labirinto circolare (Luzzanas-Benetutti-Sassari)⁹⁰.

L'antico sconvolgimento o il successivo riutilizzo della maggior parte degli ipogei (solo poche tombe mostrano la presenza esclusiva della cultura di Ozieri⁹¹) non permette di accertare se originariamente dovesse trattarsi di seppellimenti secondari.

⁸¹ CONTU 1961a, figg. 5, 6.

⁸² TANDA 1976; EAD. 1985, p. 25.

⁸³ TANDA 1985, p. 19. Sulla strutturazione generale o disposizione di pianta dei vani degli ipogei complessi si veda: SANTONI 1976; TANDA 1985, pp. 15-20; EAD. 1984, II, pp. 10-12; BASOLI 1989a, pp. 13-118, tabb. 1-3.

⁸⁴ TANDA 1985, pp. 31-35; EAD. 1992a, pp. 76-77 (tracce, di vario tipo, di pittura in 74 ipogei; ai quali bisogna aggiungere almeno quello di Monte Siséri: DEMARTIS 1991b). Le tombe decorate in generale (elementi architettonici, sculture varie ed elementi di pittura) sono comunque almeno 133 (TANDA 1985, pp. 21 ssgg.; 56-57; EAD. 1992a; 1992b; DEMARTIS, op. cit.) (fig. 15).

⁸⁵ TANDA 1985, pp. 78-81.

⁸⁶ CONTU 1964a.

⁸⁷ CONTU, 1961a, pp. 626-627.

⁸⁸ TANDA 1985, pp. 40-42.

⁸⁹ TANDA 1980, pp. 74-75; EAD. 1984, pp. 66-69, 112.

⁹⁰ CONTU 1965, pp. 70-72, 98-99.

⁹¹ ATZENI 1987b, p. 29.

Vario poteva essere il numero delle deposizioni: 35, forse tutte secondarie (di maschi e femmine di varia età), si ebbero, entro uno spazio di circa 10 mq, nei quattro vani dell'ipogeo di San Benedetto-Iglesias⁹² (fig. 8,1).

Le tombe ipogeiche e quelle megalitiche (*dolmen, allée, circoli*), entrambi presenti in Sardegna (figg. 17,3; 19,4), finirono per influenzarsi, già da tempi forse tardivi della cultura di Ozieri. Così si hanno sia richiami megalitici scolpiti dentro gli ipogei, quali portelli, architravi ecc. (tomba I di Santu Pedru⁹³) (fig. 16,2-5), che (circa 15 casi) aggiunte di veri elementi costruttivi epigeici (Mariughia e Canudedda-Dorgali-Nuoro, Tiriazu-Paulilätino-Oristano⁹⁴ ecc.) (fig. 17,1-2,5) o addirittura presenza di un tumulo con più celle che racchiude all'interno un ipogeo su blocco isolato. Quest'ultimo è il caso della tomba A di Pranu Mutteddu-Goni⁹⁵ (fig. 20,1); località dove - si noti bene - si trova anche l'intera traduzione in muratura, sotto tumulo circolare, di almeno due ipogei: tombe V e III (fig. 20,2-3).

La realizzazione degli ipogei continua nell'Età del Rame (cal. 2900-2000)⁹⁶, ma il numero di essi è minore e ridotta è la complessità architettonica. Di solito si preferisce il riutilizzo degli ipogei di cultura Ozieri.

Appartengono all'Età del Rame e si ritrovano soprattutto negli ipogei dei petroglifi schematici filiformi maschili, dritti o, come segno di morte, capovolti (Moseddu-Cherémule, Sas Concas-Oniferi)⁹⁷ (fig. 19,1-3).

Nella fase di Filigosa, nella tomba eponima di Macomèr-Nuoro (fig. 19,5), attraverso un corridoio si accede alla cella principale, pressoché trapezoidale, provvista della riproduzione di un focolare circolare in rilievo. L'insieme delle celle tende a disporsi longitudinalmente, quasi per influenza dell'architettura megalitica, come p. es. nel caso della tomba megalitica di San Basilio-Bolòtona-Nuoro (fig. 19,4). Le celle minori sono a Filigosa sei e, per una parziale esteriorizzazione dei culti funerari, non è più presente l'anticella semicircolare⁹⁸.

Non si conoscono tombe ipogeiche di sicura attribuzione alle manifestazioni culturali di Abealzu e del Vaso Campaniforme, perché si riutilizzarono ipogei precedenti: vedi i casi di Abealzu-Sassari⁹⁹, Molimentos-Benetutti-Sassari¹⁰⁰, strato VI della tomba I di Santu Pedru-Alghero¹⁰¹, Padru Jossu-

⁹² MAXIA, ATZENI 1964; ATZENI 1987b, 29-34, fig. 6; tav. VII, 2.

⁹³ CONTU 1964b, coll. 76, 77.

⁹⁴ DEMURTAS, MANCA DEMURTAS, SEBIS 1987, pp. 35-48.

⁹⁵ ATZENI, COCCO 1989, pp. 201-216; ATZENI 1981, p. XL, figg. N96-N98; ID., 1989, p. 202, fig. 1,1.

⁹⁶ Ancora per queste e le precedenti datazioni e gli inquadramenti generali vedi CONTU 1997.

⁹⁷ CONTU 1965. In generale si veda: TANDA 1985, pp. 42, 43.

⁹⁸ FOSCHI NIEDDU 1986.

⁹⁹ CHELO 1954, pp. 82-89; BASOLI 1989 b, pp. 25-31.

¹⁰⁰ FERRARESE CERUTI 1965, pp. 69-135.

¹⁰¹ CONTU 1964 b, coll. 48-52; FERRARESE CERUTI 1965, pp. 122, 123, fig. 37.

Sanluri-Cagliari¹⁰² (fig. 18,1) ecc. In quest'ultima località il Campaniforme A è presente con un numero di seppellimenti corrispondente a 18 crani, mentre in quello B¹⁰³ si hanno 50 seppellimenti, di cui, almeno uno era in posizione rannicchiata di tipo primario; ma sotto tutti questi resti si ebbero ancora, con almeno 10 crani ed altri resti antropologici, degli altri seppellimenti appartenenti alla cultura di Monte Claro.

Da ciò si arguisce che questa tomba - monocellulare ma con due nicchie sopraelevate ed un bancone, molto guasta e di pianta vagamente rettangolare tendente all'ellisse (m 5,10x2,80/3,80; alt. m 0,90) - fu realizzata durante la cultura di Monte Claro; che appunto, a differenza dalle altre due, non solo crea nuovi ipogei, ma anche tombe di altro tipo, cioè a cista¹⁰⁴.

Relativamente a questa cultura sono invece p. es. frutto di riutilizzo gli ipogei di Su Crucifissu Mannu e la tomba I^a di Santu Pedru.

Presso Cagliari, sono invece originali la tomba eponima ipogeica di Monte Claro¹⁰⁵ e, con ogni probabilità, quelle di Via Basilicata e di Sa Duchessa (fig. 21). Quel che sorprende (anche se ha vari riscontri coevi nell'Italia centro-meridionale e in Sicilia) è il fatto che si tratti ancora di tombe a calatoia rettangolare, di ben antica tradizione e con celle (massimo tre) a forno. I portelli erano chiusi da un muretto a secco.

Queste celle, se circolari, misurano m 2x1 di altezza, o, se ellittiche m 2,50x1,50x1,50 di altezza. Ma mentre a Padru Jossu si tratta di sepoltura multipla ed in gran parte secondaria, negli altri esempi si ha un defunto per cella, rannicchiato sul fianco sinistro e voltato verso l'ingresso.

Passando all'antica Età del Bronzo (fase di Corona Moltana della Cultura di Bonnàro¹⁰⁶), oltre al riutilizzo di ipogei precedenti potrebbero ancora corrispondervi, come già in precedenza, anche aggiunte dolmenico-megalitiche originali a più antichi ipogei; almeno nel caso, indicato dal corredo funerario, di Cùccuru Craboni-Maracalagònis-Cagliari¹⁰⁷ (fig. 17,5).

Il Bonnàro I (o II?) giaceva sopra il più classico Campaniforme A (non vi si conservano tracce della cultura di Ozieri) nella tomba ipogeico-megalitica, di recentissima scoperta, di Bingia 'e Monti-Gonnostramatza-Oristano¹⁰⁸.

¹⁰² UGAS 1982, pp.19-26; e in specie pp. 20,21; GERMANÀ 1987, pp. 49-57.

¹⁰³ Io preferisco definire «Bonnàro I» il «Campaniforme B» dell'Ugas (CONTU 1997).

¹⁰⁴ ATZENI 1985, pp. 36-42 (Sa Crux'e Màrmuri-Sarroch-Cagliari).

¹⁰⁵ TARAMELLI 1906, 162-167.

¹⁰⁶ Io preferisco la denominazione «Bonnàro II» (CONTU 1997).

¹⁰⁷ ATZENI 1975, pp. 44, 45.

¹⁰⁸ Ancora inedita al momento del Congresso sull'Ipogeismo. Debbo la notizia alla cortesia dello scopritore Prof. Enrico Atzeni, che ringrazio vivamente. L'Atzeni ha fatto conoscere la scoperta anche tramite due mostre tenutesi rispettivamente a Cagliari ed a Oristano. Quest'ultima in occasione del Congresso sull'Ipogeismo. Vedi ora, dello stesso Atzeni, il *poster* al Congresso sull'Antica Età del Bronzo in Europa, Viareggio, gennaio 1995, in *Atti di quel Congresso*: COCCHI GENICK 1996, pp. 608-611; di recente ripubblicata, con l'aggiunta di nuova documentazione, grafica e fotografica, relativamente alla stratigrafia, dall'Atzeni (ATZENI 1998).

A riutilizzo in due diversi momenti della cultura di Bonnanaro (fase Corona Moltana e fine della stessa o inizio di quella successiva) risalgono i resti di più di 200 inumati rannicchiati dell'ipogeo, detto «tomba dei Guerrieri», di circa 20 mq (m 3,26x4,80 + 1,60x3,44), scavato in forma oblunga bicellulare irregolare in epoca «Ozieri» a Sant'Iroxi di Decimoputzu-Cagliari¹⁰⁹ (fig. 18,2).

Nella media Età del Bronzo, il semplice riutilizzo continua anche nella fase di Sa Turrìcula¹¹⁰, con la quale ha inizio l'Età Nuragica (1600-500 ca. cal.), ma si scavano anche nuovi ipogei, in specie monocellulari, ma spesso con nicchiotti laterali. Il vano principale è trapezoidale allungato (e misura p. es. m 3,80x5,30) o ellittico o circolare (p. es. diam. m5,60x6): ispirato perciò ai corridoi megalitici o alle capanne circolari¹¹¹ (figg. 22; 26,5; 27,2).

Per influenza dell'architettura epigeica si aggiunge, in tutto o in parte, a vecchi ipogei pluricellulari di cultura Ozieri (La Dana di Lu Mazzoni-Stintino-Sassari, tombe II e III di Nuraghe Sa Figu-Ittiri-Sassari) (fig. 18,1) la fronte di lastre dell'edera, nonché l'estradosso in muratura di una tomba di giganti¹¹² o (e i casi sono nel Sassarese circa 50) si realizza lo scavo *ex-novo* di un ipogeo monocellulare in connessione con l'intera riproduzione in roccia della «tomba di giganti» (Nuraghe Sa Figu IV-Ittiri-Sassari, Sas Puntas-Tissi-Sassari)¹¹³ (figg. 24,1; 26,3; 27,1-2).

In un caso anzi (Campu Lontanu-Florinas-Sassari)¹¹⁴ (fig. 22) si riprodusse interamente su un blocco erratico una *allée couverte*, con sulla fronte la figurazione della cosiddetta «stele» centinata delle tombe di giganti; mentre in un altro ancora si demolì l'anticella di un complesso ipogeo di cultura Ozieri per scolpirvi la stessa «stele», alta m 4,37x4,12 (tomba IX di Sos Furrighesos)¹¹⁵ (fig. 26,2). Conseguentemente in quest'ultimo caso un ipogeo bicellulare, con schema a "T" molto simile a quello di S'Èlighe Entosu-Cargeghe-Sassari (fig. 10,3), divenne monocellulare.

¹⁰⁹ UGAS 1990, pp. 86, 87, 121-126. Curiosamente invece in tutta la grande necropoli, di cultura Ozieri, di Anghelu Ruju si individuarono solo poco più di 110 resti scheletrici (GERMANÀ 1984, pp. 323, 326), quasi certamente frutto anche qui del solo riutilizzo dei vani tombali nelle successive culture dell'Età del Rame e della Prima Età del Bronzo.

¹¹⁰ Per la quale preferisco la denominazione di «Bonnanaro III» (CONTU 1998).

¹¹¹ CASTALDI 1975; CONTU 1978; MORAVETTI 1990, pp. 136, 137, figg. 176, 177.

¹¹² CASTALDI 1975, pp. 9, 10, figg. 2-4. CONTU 1978, pp. 63, 64; ID. 1961b, p. 276. Nella tomba III di Nuraghe Sa Figu, l'estrema semplicità (insolita per «Ozieri» ma non senza altri esempi, come la tomba III di Su Crucifissu Mannu: FERRARESE CERUTI 1989, p. 38, fig. 3,1) dei suoi ambienti curvilinei a quadrifoglio potrebbe far pensare ad elaborazione originale (o almeno a rielaborazione) in Età Nuragica anche dei vani interni (CASTALDI 1975, pp. 26, 27, figg. 45-47). per il residuo estradosso (o «tumulo») in muratura della tomba II di Nuraghe Sa Figu vedi CONTU 1961b, p. 276; ID. 1978, p. 67, nota 22.

¹¹³ CASTALDI 1975, pp. 43-45, figg. 59-62; CONTU 1978, fig. 11, a; MORAVETTI 1990, 136-139, 152, fig. 174. Delle «tombe di giganti», che sono circa 500, si ha un catalogo molto più preciso di quello degli ipogei (MORAVETTI 1990, pp. 120, 122-124, fig. 135).

¹¹⁴ CONTU 1978, pp. 15-20, 57-62, figg. 1-4, tavv. III-IV.

¹¹⁵ TANDA 1984, v. I, pp. 74, 75, 47-50; II, p. 38.

Solo in pochi casi un corridoio megalitico o un'intera tomba di giganti in muratura fu aggiunta ad un ipogeo, monocellulare, del genere di quelli scavati in un blocco erratico (Mesu Enas-Abbasanta-Oristano¹¹⁶, San Michele, Tanca Carboni-Fonni-Nuoro¹¹⁷) (fig. 17,2, 4).

Quanto ho detto più sopra, sugli ipogei che imitano le tombe di giganti, giustifica a dismisura il fatto che, proprio per la ricostruzione ipotetica delle tombe di giganti (fig. 24,2), io abbia fatto ricorso - visto che le strutture megalito-ciclopiche sono giunte fino a noi per un'altezza che non supera i due terzi di quella originaria - all'immagine tridimensionale di esse che ci è pervenuta sulla fronte e nell'estradosso superiore di numerosi ipogei.

Diverso è ancora il caso della costruzione in parte ipogeica (il corridoio) e in parte subaerea (l'edera con «stele» e ortostati) della tomba di giganti di Oridda-Sénnorì-Sassari¹¹⁸ (fig. 28,2). Il lungo corridoio vagamente rettangolare (m 6,50x0,80x1,15/1,65 di altezza) fu scavato infatti entro una collinetta argillosa e successivamente rivestito di muratura a filari aggettanti di piccole pietre, con sovrastanti lastre di copertura (per cui il vano risulta di sezione trapezoidale); ma, cosa senza confronti nelle normali tombe di giganti, il pavimento di questo corridoio risulta di m 0,55 ca. più in basso rispetto alla soglia del portello semicircolare che si apre nella «stele».

Non molto diversa è la parziale ristrutturazione di un ipogeo, con l'aggiunta in muratura della fronte-edera e di parte del vano tombale, come si ha specialmente nella tomba XXIII di Montessu-Villaperuccio-Cagliari¹¹⁹. Anzi in questa necropoli compaiono anche dei veri e propri recinti cultuali, aggiunti in muratura davanti ai precedenti ipogei.

Insomma, essendo partita da un certo nascondimento di tipo ipogeico, la tomba perviene poi, cioè in Età Nuragica, ad una imponente monumentalità epigeica. E questa è data, come si è visto, o da una vera aggiunta costruttiva in muratura (dolmenica o ciclopica) ai precedenti ipogei o dall'imitazione intera o parziale, in scavo-scultura in roccia, dei monumenti funerari in muratura.

Singolare e interessantissimo è infine il caso in cui, allineato su un fronte di roccia calcarea (Ittiari-Osilo-Sassari) (fig. 27,3-5), venne realizzato o, meglio, scolpito un intero sepolcreto, con 6 ipogei, una specie di Via dei Sepolcri, imitante altrettante tombe di giganti¹²⁰.

Forse tutto ciò persistette sino alla tarda Età del Bronzo e all'Età del Bronzo finale; ma difficilmente sarà giunto all'Età del Ferro, che segna la fine dell'Età Nuragica.

¹¹⁶ TARAMELLI 1915, pp. 111-112, fig. 2; DEMURTAS, MANCA DEMURTAS, SEBIS 1987, p. 39.

¹¹⁷ LILLIU 1981, p. 120, tavv. XX-XXI.

¹¹⁸ CASTALDI 1975, pp. 42-43, figg. 56-58, tav. XII, 1-4.

¹¹⁹ ATZENI 1972, pp. 477-478; ID., 1977, p. 358; ID., 1987 b, pp. 23-29, tav. VI, 1, 2.

¹²⁰ CASTALDI 1975, pp. 22-31, figg. 26-38, tavv. V-VII; CONTU 1978, pp. 20, 21, 31, fig. 13, a; ID. 1981, p. 152 (ivi figure).

Comunque dovrebbe apparire chiaro, da quanto ho esposto sinora, che i momenti di incontro fra architettura ipogeica ed architettura epigeica furono in Sardegna almeno tre: a) la riproduzione in rilievo di elementi megalitici all'interno degli ipogei, ai primi tempi della cultura di Ozieri; b) l'aggiunta sulla fronte di qualche elemento dolmenico-megalitico, alla fine della cultura di Ozieri o ai tempi dell'Eneolitico; c) l'aggiunta sulla fronte dell'ipogeo di una esedra e di altri elementi (quale «stele» ed estradosso o altro ancora) di tomba di giganti nuragica o simili¹²¹.

A questo punto del mio discorso non voglio sfuggire all'interrogativo generale su quale significato possa essere attribuito alla manifestazione dell'ipogeismo sardo nel suo insieme, dal suo inizio nel Neolitico medio alla piena Età Nuragica.

Tale significato non può che essere religioso e civile, cioè economico-culturale, nello stesso tempo. Religioso perché sembra legato, per la prima parte del suo concretizzarsi, ad un concezione preteistica e animistica dell'al di là, corrispondente ad un concetto di Terra Madre, Dea Madre, d'onde tutti i viventi provengono e da cui furono generati e dove debbono tornare dopo la morte.

Per cui il rituale funerario e la tomba stessa (spesso a forma di casa e sempre forse con tale significato) vengono a corrispondere ad un rito di passaggio, non dissimile da quelli che caratterizzano, anche presso i popoli primitivi attuali, gli stadi della vita terrena vera e propria: facendo così diventare anche quella dell'al di là, in un certo senso (ed è duplice il significato della parola), vita «terrena». Per questo, oltre al viatico, lo accompagnano, col compianto e il timore dei vivi, recipienti, armi, strumenti, «idoli» dell'amore¹²², simboli tutti di continuità, ed ocre rosse, simbolo di sangue e rigenerazione. Il defunto, in posizione rannicchiata¹²³, è fatto risiedere di nuovo, più che dentro il seno materno (concetto anch'esso da non escludersi), tra le braccia della Grande Madre cosmica, che vive e dorme appunto (e almeno a Malta era rappresentata come una dea dormiente) in un regno sotterraneo non dissimile dall'Ade del mondo classico, così come Terra Madre non sarebbe dissimile dalla *Tellus Mater*¹²⁴.

Un concetto, questo, che ben si attaglia ad un mondo agricolo-pastorale come quello sardo almeno del Neolitico, ma in cui la componente pastorale

¹²¹ Per la fase «C» si veda CONTU 1978.

Si tenga inoltre presente che (sulla base di AA.VV.1965; BRAY, TRUMP 1970, voci *cyclopean masonry*, *megalithic*) uso il termine «megalitico» solo per le strutture dolmeniche, prenuragiche, e quello «ciclopico» per quelle nuragiche (CONTU 1981, p. 6; ID. s.d.).

¹²² Per una tale interpretazione «profana» (non religiosa o divina) degli idoletti, almeno nelle tombe della Cultura di Bonuighinu, vedi SANTONI 1982b; CONTU 1997.

¹²³ In Sardegna la posizione rannicchiata è documentata dal Neolitico Medio a tutto il Bronzo Medio; nel Bronzo Recente il defunto veniva invece deposto supino, nel Bronzo Finale venne in uso l'incinerazione e nell'Età del Ferro si ebbe la posizione seduta: UGAS 1990, pp. 122-126.

¹²⁴ LANTERNARI 1963; ID. 1984, 128-132.

sembra meglio indicata dalla compresenza, a partire almeno dal Neolitico Recente, dell'architettura funeraria epigeica megalitica. Quest'ultima, visibile per la sua stessa natura al pastore da lontano e guida forse nei suoi spostamenti di transumanza, sarà quella che, con le «tombe di giganti», finirà particolarmente per prevalere in epoca Nuragica. Ma il culto degli e persino dentro gli ipogei è - come dice il Lanternari - di tipo domestico, mentre quello delle «tombe di giganti» è esterno e collettivo. I morti cioè non sono più della famiglia soltanto, ma della società tutta. La tomba è un ossario comune, i riti si compiono davanti ad essa con frequenza e con partecipazione di tutti: l'essedra è per il pubblico.

Quando l'ipogeo imiterà in roccia le tombe di giganti, ciò avverrà in parallelo con altre costruzioni nuragiche erette numerose verso il cielo e come indice di una società nuova e di tempi e ideologie nuovi, per cui agli antenati eroi, si erigono «templi» (*sepulcro eius templum addiderunt*: Solino, I, 61)¹²⁵, perché possano intervenire a beneficio e protezione dei vivi. Perciò è avvenuto che si manifestasse non soltanto la giustapposizione ma la fusione delle due tipologie, ipogeica e megalitica, in un unico monumento. Aggiunta che permette di ricollocare in ambito funerario un antico tipo di monumento entro una nuova e diversa concezione del sacro: quella megalitica¹²⁶. In entrambi i casi il morto è onorato di sepoltura, ma nella prima veniva forse misticamente «ignorato»¹²⁷, mentre nella seconda, quella nuragica, sembra esaltato, da morto, come eroe protettore: e ciò avviene in analogia col fatto che, da vivo, nello stessa società, l'individuo, tanto nella statuaria che nei bronzetti, era raffigurato nella sua reale essenza fisica¹²⁸.

C'è inoltre da considerare che la realizzazione degli antichi ipogei funerari (ed anche di quelli di Età Nuragica) necessitava del contributo di un numero minore di individui ed era perciò anche frutto di una concezione e di un'organizzazione diversa della società. E coloro che portavano a compimento l'opera potevano essere gli stessi che, dopo morti, ne avrebbero usufruito. Nuove esigenze e nuove ideologie finirono poi forse per stringere i vincoli di varie famiglie intorno ad un interesse e ad un monumento comune: la vera e propria «tomba di giganti».

Se per realizzare un semplice ipogeo a forno, del Neolitico medio o dell'Età del Rame, era sufficiente l'opera di due o tre persone (p. es. una a scavare e le altre a trasportare il materiale scavato); per realizzare un complesso ipogeo «palazzo» del Neolitico recente era necessario l'impegno di diversi nuclei familiari. Conseguentemente il primo tipo poteva servire anche per una sola deposizione, mentre l'altro era previsto per accogliere in tempi suc-

¹²⁵ Solino si riferisce particolarmente ad Iolao e al culto ad esso dedicato dagli Iolesi. Pressoché tutte le fonti, utilizzabili anche per la preistoria sarda, sono ora riportate in PERRA 1993. Recensito da MASTINO 1994.

¹²⁶ CONTU 1978, pp. 45, 46, 82, 83, note 77-80.

¹²⁷ LANTERNARI 1954; ID. 1984, pp. 113, 114.

¹²⁸ CONTU 1993, pp. 54, 55.

cessivi un intero nucleo familiare e infine, nelle altre tombe di una necropoli, l'intero villaggio o clan, fors'anche di consanguinei.

Nell'Età del Rame (che è un momento particolarmente complesso e reso intricato da varie manifestazioni culturali ed influssi esterni)¹²⁹ sembrano comunque persistere entrambe le tradizioni, quella della sepoltura singola e quella della sepoltura collettiva; ma in questo caso si tratta sempre, in base a quel che si conosce sinora, di costruzioni ipogeiche estremamente semplici e perciò di facile realizzazione. Persino nella parziale complessità di qualche ipogeo di cultura Filigosa è per altro già presente, come si è visto, accanto alla probabile influenza dei corridoi megalitici, una sopravvenuta semplificazione rispetto alle grandi realizzazioni ipogeiche precedenti.

Questa semplificazione dei vani ipogeici si accentua, diventando regola generale, nell'Età del Bronzo, a fronte di una, come si diceva, prima sconosciuta, monumentalità epigeica, che è o sovrapposizione non secondaria di reali elementi megalitici (la cosiddetta «stele») e ciclopici o intera copia su roccia di tombe nuragiche in muratura. E la tecnica costruttiva, che si accompagna a queste manifestazioni solo parzialmente ipogeiche, comporta un impegno di individui e di tempo-lavoro per i quali necessitava la collaborazione di un gruppo umano molto più numeroso del passato: e tale gruppo quindi non sarà più costituito dalla singola famiglia ma dalla società di cui essa fa parte¹³⁰. Perciò al posto della precedente necropoli troviamo, nella maggioranza dei casi, una semplice grande «tomba di giganti» (o cinque nel caso eccezionale di Gremanu-Fonni-Nuoro)¹³¹. In essa trovano posto, con pochissimo corredo, un grande numero di individui, essendo divenuta la tomba un ossario comune. Sebbene nell'ipogeo con finta «stele» di S'Iscia de Sas Piras-Usini¹³², in uno spazio di circa m 2,10x2,90, si abbiano solo una quindicina di individui, una vera tomba di giganti come quella di Mesedas-Lasplassas ne presentava 60, in mq 7,92; mentre quella di Goronna W a Paulilatino poteva contenere i resti di oltre duecento individui entro circa 23 mq¹³³; ma a Su Fraigu-S. Sperate se ne ebbero 289, supini, entro un'area absidata di mq 7,68. Perciò le due tombe di giganti di Goronna (che nel complesso potevano ospitare da circa 300 a circa 900 inumati) furono per lungo tempo l'unico luogo di sepoltura degli abitanti del nura-

¹²⁹ CONTU 1988, pp. 441-448.

¹³⁰ CONTU 1978, p. 10, nota 12. Quest'impegno costruttivo, visto come quantità di mano d'opera, era già stato calcolato da qualche studioso per monumenti, non sardi, in cui particolarmente accentuata è la caratterizzazione megalitica: ATKINSON 1961, pp. 292-299; MOHEN 1980; CIPOLLONI SAMPO' 1990, pp. 17, 18.

¹³¹ MEREU 1978, p. 46; MORAVETTI 1990, pp. 123, 152. È ovvio il confronto di Gremanu con i sei ipogei di Ittiri-Osilo, riproducenti appunto le «tombe di giganti». Ma queste nell'esempio di Fonni si trovano entro uno spazio molto più ampio.

¹³² GERMANA' 1974, p. 68; CONTU 1978, p. 65, nota 12.

¹³³ Bibliografia in CONTU 1978, p. 65, nota 12.

ghe e del villaggio vicini¹³⁴. E nessun ipogeo, ideologie a parte, avrebbe potuto avere la stessa funzione.

* * *

Due sono le ipotesi principali sulle origini delle *domus de janas* e degli ipogei similari:

a - che si tratti di un fenomeno di convergenza e che gli ipogei si siano manifestati e, perciò, siano anche maturati pressoché spontaneamente nel Mediterraneo centrale (Malta e Sardegna; anche Puglia e non solo per l'esempio di Arnesano-Lecce¹³⁵);

b - che siano frutto di diffusione culturale dal Mediterraneo orientale (prima dalla Siria-Palestina, fra il 4000 e il 3300 a. ca., poi da Cipro, le Cicladi ecc.) o da quello occidentale (Provenza).

A me sembra più accettabile la creazione spontanea, quindi la tesi antidiffusionista; e ciò non tanto in ragione della documentata alta antichità che tali ipogei hanno in Sardegna, (che è anche maggiore in verità nel Medio Oriente, mentre sembra un po' minore a Malta, come si potrà vedere meglio nei contributi dell'Accademico dei Lincei Prof. Giovanni Lilliu e degli altri partecipanti al Congresso sull'Ipogeismo) ma per la maggiore complessità e raffinatezza che gli ipogei presentano in queste due ultime isole del Mediterraneo centrale (si pensi p. es. ad Hal Saflieni e a Sant'Andrea Priu), rispetto a quelli delle altre località portate a confronto. Nessun richiamo è invece possibile alla Corsica, che non presenta affatto ipogei, o alla Sicilia e alle Baleari, ove gli ipogei non hanno inizio prima dell'Età del Rame.

Tale ipotesi antidiffusionista non esclude dei rapporti fra Sardegna e Malta, che sono suggeriti da altri e vari elementi e non sono anteriori al Neolitico recente¹³⁶, ma tiene conto del fatto che, nelle stesse isole, sono presenti anche degli ipogei a forno, estremamente semplici, che possono essere serviti inizialmente per sostituire od adattare delle grotticelle naturali.

Per giunta le celle a forno, nelle tombe più tardive o più complesse, debbono infatti essere considerate, come si è accennato, solo il frutto di un espediente tecnico preliminare, che non giustifica deduzioni di cronologia sia assoluta che relativa.

Perciò le *domus de janas* sono dei monumenti nati in Sardegna e qui sviluppatisi splendidamente.

¹³⁴ Il MORAVETTI (1990, p. 154) al contrario ritiene invece che le «tombe di giganti» fossero destinate ad una classe feudale egemone.

¹³⁵ LO PORTO 1972. Per l'interpretazione antidiffusionista e la derivazione dalle grotte naturali, anche in relazione a questo ipogeo, vedi TRUMP 1980, p. 85.

¹³⁶ LILLIU 1970; CONTU 1997.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 1965 — AA.VV., *Architettura megalitica y ciclopea catalano-balear*, Barcelona.
- AA.VV. 1990 — AA.VV., *Progetto I nuraghi. Ricognizione archeologica in Ogliastra, Barbagia, Sarcidano, I, Il territorio; II, I reperti*, Milano.
- ATKINSON 1961 — R. J. C. ATKINSON, «Neolithic Engineering», in *Antiquity*, 35, pp. 292-299.
- ATZENI 1972 — E. ATZENI, «Notiziario: Montessu (Santadi)», in *RSP*, XXVII, 2, pp. 477-478.
- ATZENI 1975 — E. ATZENI, «Nuovi idoli della Sardegna prenuragica (nota preliminare)», in *St. S.*, XXIII, 1973-74, pp. 3-51.
- ATZENI, 1975-77 — E. ATZENI, «La Dea Madre nelle culture prenuragiche», in *St. S.*, XXIV.
- ATZENI 1977 — E. ATZENI, «Necropoli a grotte artificiali di Montessu (Santadi-Villaperuccio)», in *RSP*, XXXII, 1-2, p. 358.
- ATZENI 1981 — E. ATZENI, «Aspetti e sviluppi culturali dal Neolitico alla prima età dei metalli in Sardegna», in AA.VV., *Ichnessa. La Sardegna dalle origini all'età classica*, pp. XIX-LI.
- ATZENI 1985 — E. ATZENI, «Tombe eneolitiche del Cagliaritano», in *Studi in onore di Giovanni Lilliu per il suo settantesimo compleanno*, Cagliari, pp. 11-49.
- ATZENI 1987a — E. ATZENI, «Il neolitico in Sardegna», in *Atti XXVI Riun. Sc. I.I.P.P.*, 1985-87, pp. 381-400.
- ATZENI 1987b — E. ATZENI, «La preistoria del Sulcis Iglesiente», in AA.VV., *Iglesias. Storia e Società*, pp. 7-57.
- ATZENI 1988 — E. ATZENI, «La statuaria antropomorfa sarda», in *Atti del Congresso La Statuaria Antropomorfa in Europa dal Neolitico alla Romanizzazione*, La Spezia-Pontremoli, 27 Aprile /1maggio 1988, pp. 193-213.
- ATZENI 1989 — E. ATZENI, 1989, «Nota sulla necropoli di Pranu Muttetdu-Goni», in AA.VV., *La Cultura di Ozieri. Problematiche e nuove acquisizioni*, Atti I Convegno di studio, Ozieri, gennaio1986 - aprile 1987, Ozieri, pp. 201-210.
- ATZENI 1992 — E. ATZENI, «Reperti neolitici dell'Oristanese», in AA.VV., *Sardinia Antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari, pp. 196 ssgg.
- ATZENI 1995 — E. ATZENI, «La cultura del vaso campaniforme nella necropoli di Locci-Santus (S. Giovanni Suergiu)», in V. SANTONI, a cura di, *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, Oristano, pp. 117-143.
- ATZENI 1998 — E. ATZENI, «La tomba ipogeico-megalitica di Bingia 'e Monti», in AA.VV., *Simbolo ed enigma. Il bicchiere campaniforme e l'Italia nella preistoria europea del III millennio a.C.*, catalogo della mostra, Trento, pp. 254-260.
- BASOLI 1989a — P. BASOLI, «La cultura di Ozieri nel territorio di Ozieri. Considerazioni preliminari», in AA.VV., *La Cultura di Ozieri. Problematiche e nuove acquisizioni*, Atti I Convegno di studio, Ozieri, gennaio1986 - aprile 1987, Ozieri, pp. 113-152.

- BASOLI 1989b — P. BASOLI, «L'età prenuragica e nuragica», in AA.VV., *Sassari. Le origini*, pp. 15-48.
- BERGONZI 1981 — G. BERGONZI, «Riti funebri, forme ideali, strutture sociali», in R. PERONI (a cura di), *Necropoli e usi funerari nell'età del ferro*, Bari, pp. 285-291.
- BRAY, TRUMP 1970 — W. BRAY, D. TRUMP, *A Dictionary of Archaeology*, London.
- CAMBOSU 1993-94 — G. CAMBOSU, *Le domus de janas della provincia di Nuoro. Saggio di analisi del territorio (monumenti editi o già noti). Con introduzione etnologica*, tesi di laurea della Facoltà di Magistero dell'Università di Sassari, A. A. 1993-94.
- CAPRARA 1986 — R. CAPRARA, *La necropoli di S. Andrea Priu*, Sassari, Guide e itinerari, 3.
- CARIATI, PIREDDA, SERRI, TANDA 1981 — F. CARIATI, G. PIREDDA, R. SERRI, G. TANDA, «Analisi chimico-mineralogiche di un campione di parete dipinta della domus de janas I di Molia-Illorai (Sassari)», in *RSP*, XXXVI, fasc. 1-2, pp. 291-300.
- CASTALDI 1975 — E. CASTALDI, *Domus nuragiche*, Roma.
- CHELO 1954 — G. CHELO, «Grotticelle funerarie artificiali nel Sassarese», in *St. S.*, XII-XIII, 1952-53, pp. 82-89.
- CHAPMAN, KINES, RANDBORG 1981 — R. CHAPMAN, I. KINES, K. RANDBORG (a cura di), *The Archaeology of Death*, Cambridge.
- CIPOLLONI SAMPO' 1990 — M. CIPOLLONI SAMPO', *Dolmen. Architetture preistoriche in Europa*, Roma.
- CONTU 1961a — E. CONTU, «Alcune osservazioni su "domus de janas" editate ed inedite di Alghero e Sassari», in *St. S.*, XVIII, 1959-61, pp. 626-635.
- CONTU 1961b — E. CONTU, «Notiziario Sardegna», in *RSP*, XXVI.
- CONTU 1964a — E. CONTU, «Tombe preistoriche dipinte e scolpite di Thiesi e Bessude (Sassari)», in *RSP*, XIX, pp. 233-263.
- CONTU 1964b — E. CONTU, «La Tomba dei Vasi Tetrapodi in località Santu Pedru (Alghero-Sassari)», in *MAL*, XLVII, coll. 3-201.
- CONTU 1965 — E. CONTU, «Nuovi petroglifi schematici della Sardegna», in *BPI*, n. s., XVI, 74, pp. 69-122.
- CONTU 1966 — E. CONTU, «Elementi di architettura prenuragica», in *Atti del XII Congresso di Storia dell'Architettura*, Roma, pp. 93-100, 79-86.
- CONTU 1978 — E. CONTU, *Il significato della "stele" nelle tombe di giganti*, QSASN, 8.
- CONTU 1981 — E. CONTU, «L'architettura nuragica», in AA.VV., *Ichnussa. La Sardegna dalle origini all'età classica*, Milano, pp. 5-178.
- CONTU 1988 — E. CONTU, «Problematica ed inquadramento culturale», in E. ATZENI, E. CONTU, M. L. FERRARESE CERUTI, *L'Età del Rame nell'Italia insulare: la Sardegna*, Atti del Congresso *L'Età del Rame in Europa*, Viareggio, *Rass. A.*, 7, pp. 442-467.
- CONTU 1993 — E. CONTU, «Sculptura in pietra e bronzetti figurati della Sardegna nuragica», pp. 51-57, in AA.VV., *L'Arte dei Popoli Italici dal 3000 al 300 a. C. - Collezioni svizzere*, Mostra del Musée d'art e d'histoire del Département municipal des Affaires culturelles della città di Ginevra e dell'Association Hellas et Rome, Ginevra, Musée Rath, 6 nov. 1993- 13 febbr. 1994, Napoli.

- CONTU 1997 — E. CONTU, *La Sardegna preistorica e nuragica*, Sassari.
- CONTU 1997a — E. CONTU, «Le Chalcolithique de la Sardaigne», in F. de LANFRANCHI, M. C. WEISS, a cura di, *L'aventure humaine préhistorique en Corse*, Ajaccio, pp. 252-258.
- DANIEL 1941 — G. DANIEL, «The dual Nature of the megalithic Colonisation of Prehistoric Europe», in *Proc. Prehist. Soc.*, n. s., VII.
- DEMARTIS 1980 — G. DEMARTIS, «La Tomba delle Finestrelle di S'Adde 'e Asile (Ossi-Sassari) », in *Atti della XXII Riun. Sc. I.I.P.P.*, pp. 161-180.
- DEMARTIS 1985 — G. M. DEMARTIS, «Alcune osservazioni sulle domus de janas riproducenti il tetto della casa dei vivi», in *NBAS*, I, 1984, pp. 9-19.
- DEMARTIS 1986 — G. DEMARTIS, *La necropoli di Anghelu Ruju*, Sassari, Guide e itinerari, 2.
- DEMARTIS 1991a — G. M. DEMARTIS, *La necropoli di Puttu Codinu*, Sassari, Guide e itinerari, 13.
- DEMARTIS 1991b — G. M. DEMARTIS, «La Tomba dell'Architettura Dipinta. Un ipogeo neolitico di Putifigari», in *B. Arch.*, 7, Gennaio-Febrero, pp. 1-21 (estratto).
- DEMARTIS, CANALIS 1989 — G. M. DEMARTIS, V. CANALIS, «La tomba II di Mesu 'e Montes (Ossi-Sassari)», in *NBAS*, 2, 1985, pp. 41-74.
- DEMURTAS, MANCA DEMURTAS, SEBIS 1987 — S. DEMURTAS, L. MANCA DEMURTAS, S. SEBIS, «Domus de janas di Su Tiriarzu a Paulilatino (Oristano)», in *QSACO*, 4, I, pp. 35-48.
- FADDA 1980 — M. A. FADDA, «Domus de janas. Aspetti di architettura ipogeica», in AA.VV., *Dorgali. Documenti archeologici*, pp. 47 ssgg.
- FADDA 1989 — M. A. FADDA, «Aspetti della cultura di S. Michele nel territorio della Barbagia», in AA.VV., *La Cultura di Ozieri. Problematiche e nuove acquisizioni*, Atti I Convegno di studio, Ozieri, gennaio 1986 - aprile 1987, Ozieri, pp. 163-165.
- FADDA 1990 — M. A. FADDA, «Tombe ipogeiche nel territorio di Orgosolo», in *Atti XXVI Riun. Scient. I.I.P.P.* II, Firenze, pp. 819-823.
- FERRARESE CERUTI 1967 — M. L. FERRARESE CERUTI, «Domus de janas in località Molimentos (Benetutti-Sassari)», in *BPI*, n. s. XVI, 76, pp. 53-68.
- FERRARESE CERUTI 1989 — M. L. FERRARESE CERUTI, «Le necropoli di Su Crucifissu Mannu-Portotorres e Ponte Secco-Sassari», in AA.VV., *La Cultura di Ozieri. Problematiche e nuove acquisizioni*, Atti I Convegno di studio, Ozieri, gennaio 1986 - aprile 1987, Ozieri, pp. 37-41.
- FOSCHI NIEDDU 1986 — A. FOSCHI NIEDDU, *La tomba I di Filigosa (Macomer-Nuoro). Alcune considerazioni sulla cultura di Abealzu-Filigosa nel contesto Eneolitico della Sardegna*, Nuoro.
- FOSCHI NIEDDU 1988 — A. FOSCHI NIEDDU, «Il territorio del Logudoro-Meilogu in età prenuragica e nuragica», in AA.VV., *La Cultura di Ozieri. Problematiche e nuove acquisizioni*, Atti I Convegno di studio, Ozieri, gennaio 1986 - aprile 1987, Ozieri, pp. - 145-152.
- GALLI 1984 — F. GALLI, *Ittireddu. Il Museo e il territorio*, Sardegna Archeologica. Guide e itinerari, Sassari.

- GERMANÀ 1974 — F. GERMANÀ, «Il gruppo umano nuragico di S'Iscia 'e Sas Piras (Usini-Sassari). Antropologia e paleopatologia», in *St. S.*, XXIII, pp. 68 ssgg.
- GERMANÀ 1984 — F. GERMANÀ, «La necropoli di Anghelu Ruju e i suoi problemi antropologici», in *NBAS*, 1, pp. 323-362.
- GERMANÀ 1987 — F. GERMANÀ, «Alcuni resti cranici di Padru Jossu (Sanluri-Cagliari). Saggio preliminare», in *QSACO*, 4-I, pp. 49-57.
- LANTERNARI 1984 — V. LANTERNARI, *Preistoria e folklore. Tradizioni etnografiche della Sardegna*, Sassari, con prefaz. di P. Cherchi.
- LANTERNARI 1951-52 — V. LANTERNARI, «Il culto dell'acqua nella Sardegna arcaica», in *Ann. Museo Pittre*, II-IV, pp. 105-120.
- LANTERNARI 1984 — V. LANTERNARI, «Il culto dell'acqua», in V. LANTERNARI, *Preistoria e folklore. Tradizioni etnol.*, pp. 86-106.
- LANTERNARI 1954 — V. LANTERNARI, «Il culto dei morti e della fecondità fertilità alla luce del folklore sardo e dell'etnologia», in *BPI*, n. s., IX, 64, pp. 9-46.
- LANTERNARI 1984 — V. LANTERNARI, «Il culto dei morti e della fecondità fertilità», in V. LANTERNARI, *Preistoria e folklore. Tradizioni etnol.*, pp. 107-153.
- LANTERNARI 1963 — V. LANTERNARI, «Dalla preistoria al folklore. Alcuni aspetti della tradizione religiosa sarda», in *Atti del Congresso di Studi Religiosi Sardi*, Cagliari 24-26 maggio 1962, Padova, pp. 163-173.
- LANTERNARI 1984 — V. LANTERNARI, «Dalla preistoria al folklore», in V. LANTERNARI, *Preistoria e folklore. Tradizioni etnol.*, pp. 154-164.
- LILLIU 1957 — G. LILLIU, «Religione della Sardegna prenuragica», in *BPI*, n. s., XI, 1-2, 1957, pp. 7-96.
- LILLIU 1970 — G. LILLIU, «Rapporti architettonici sardo-maltesi e balearico-maltesi nel quadro dell' ipogeismo e del megalitismo», in *Atti del XV Congresso di Storia dell'Architettura*, Malta 11-16 sett. 1967, Roma, pp. 99-172.
- LILLIU 1981 — G. LILLIU, *Monumenti antichi barbaricini*, QSASN, 10.
- LILLIU 1988 — G. LILLIU, *La civiltà dei Sardi dal Paleolitico all'Età dei Nuraghi*, Torino.
- LILLIU 1982 — G. LILLIU, *La Civiltà Nuragica*, Sassari.
- LOCCI 1990-91 — M. C. LOCCI, «Necropoli ipogeica in località Fossada (Escalaplano-Nuoro)», in *St. S.*, XXIX, pp. 11-54.
- LO PORTO 1972 — F. G. LO PORTO, «La tomba neolitica con idolo di pietra di Arnesano», in *RSP*, XXVII, pp. 357-372.
- LOVISATO 1885-86 — D. LOVISATO, «Una pagina di Preistoria sarda», in *Mem. S. F.*, III (serie IV) pp. 80-101.
- LOVISATO 1892 — D. LOVISATO, «Nota IV a una pagina di preistoria sarda», in *BPI*, XVII, 5-6, pp. 57-67.
- MacCONNEN 1988 — B. E. MacCONNEN, «La necropoli di contrada Castello (Ribera, Agrigento). Lo sviluppo delle tombe a grotticella con pozzetto», in *Congresso Internazionale L'Età del Rame in Europa*, Viareggio 15/18 ott. 1987, *Rass. A.*, 7, pp. 348-349.
- MASTINO 1994 — A. MASTINO, «La Sardegna nelle fonti classiche», in *Riv. Stor. Ital.*, XXII-XXIII, 1992-93, Bologna, pp. 239-256.

- MAXIA, ATZENI 1964 — C. MAXIA, E. ATZENI, «La necropoli eneolitica di San Benedetto di Iglesias», in *Atti VIII-IX Riun. Sc. I.I.P.P.*, pp. 123-135.
- MELIS 1994 — M. G. MELIS, (a cura di), *Bibliografia dell'ipogeismo funerario della Sardegna preistorica*, Congresso Internazionale *L'ipogeismo nel Mediterraneo. Origini, sviluppo e quadri culturali*, Sassari e Oristano, 22 - 28 maggio 1994, Sassari.
- MELIS P. 1990 — P. MELIS, «Sedini. Monumenti archeologici», in *SA*, 5, 1989, pp. 10-12.
- MELIS P. 1991 — P. MELIS, *La domus dell'Elefante*, Sardegna Archeologica. Guide e itinerari, 15, Sassari.
- MEREU 1978 — A. MEREU, *Fonni resistenziale nella Barbagia di Ollolai e nella storia dell'Isola*, Nuoro.
- MOHEN 1980 — J. P. MOHEN, «La construction des dolmens et menhirs au Neolithique», in *Dossier d'Archéologie*, 46, pp. 58-67.
- MORAVETTI 1989 — A. MORAVETTI, «La tomba ipogeica di Littoslongos-Ossi», in AA.VV., *La Cultura di Ozieri. Problematiche e nuove acquisizioni*, Atti I Convegno di studio, Ozieri, gennaio 1986 - aprile 1987, Ozieri, pp. 83-102.
- MORAVETTI 1990 — A. MORAVETTI, «Le tombe e l'ideologia funeraria», in AA.VV., *La Civiltà Nuragica*, Milano, pp. 120-168.
- MORAVETTI 1991 — A. MORAVETTI, «L'epoca prenuragica», in *La provincia di Oristano*.
- MORAVETTI 1992 — A. MORAVETTI, «La Tomba II della necropoli ipogeica di S. Pedru (Alghero-Sassari)», in *Sardinia Antiqua*, pp. 97-122.
- MORAVETTI 1994 — A. MORAVETTI, «Dalla preistoria alla civiltà fenicio-punica», in T. OPPES, a cura di, *Planargia*, Cagliari, pp. 94-100.
- NIEDDU 1993-94 — M. R. NIEDDU, *Saggio di catalogo archeologico sul Foglio 207 III NO (Salto di Lochele)*, tesi di laurea della Facoltà di Magistero dell'Università di Sassari, A. A. 1993-94.
- O'SHEA 1984 — J. M. O'SHEA, *Mortuary variability*, Orlando.
- PACCIARELLI 1987 — M. PACCIARELLI, «Funerary ritual and social organization in Iron Age Calabria», in *Oxford Journal of Archaeology*.
- PERRA 1993 — M. PERRA, a cura di, *La Sardegna nelle fonti classiche dal VI sec. a.C. al VI sec. d.C., opera di compilazione comprendente la ricerca e il riordino cronologico di tutte le antiche testimonianze letterarie latine e greche riguardanti la Sardegna, con testo italiano a fronte*, Oristano.
- PIREDDA 1973-74 — C. PIREDDA, *Saggio di catalogo archeologico su foglio 207 I S. E.*, tesi di laurea della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari, A. A. 1973-74.
- SANTONI 1976 — V. SANTONI, «Nota preliminare sulla tipologia delle grotticelle artificiali funerarie in Sardegna», in *ASS*, XXX, pp. 3-49.
- SANTONI 1982a — V. SANTONI, «Cabras-Cuccuru S'Arriu», in *Riv. St. F.*, X, 1 pp. 103-110.
- SANTONI 1982b — V. SANTONI, «Il mondo del sacro in età neolitica», in *Scienze*, ed. italiana di "Scientific American", Milano, anno XV, vol. XXIX, ottobre 1982, pp. 70-80.

- SERRA 1991 — B. SERRA, *Saggio di catalogo archeologico su Foglio 180, I, S. E.*, tesi di laurea dell'anno accademico 1990-91, Facoltà di Magistero dell'Università di Sassari.
- TAINTER 1975 — J. A. TAINTER, «Social inference and mortuary practices: an experiment in numerical classification», in *World Archaeology*, 7, pp. 1-15.
- TANDA 1977 — G. TANDA, «Le incisioni della domus de janas di Tisiennari-Bortigiadas», in *ASSS*, III, pp. 199-197.
- TANDA 1980 — G. TANDA, «Alcune considerazioni sul sito archeologico di Molia-Illorài (Sassari)», in *QB*, 6, pp. 63-77.
- TANDA 1984 — G. TANDA, *Arte e religione della Sardegna preistorica nella necropoli di Sos Furrighesos-Anela*, Sassari.
- TANDA 1985 — G. TANDA, *L'arte delle domus de janas: stato delle ricerche*, in AA.VV., *L'arte delle domus de janas nelle immagini di Ingeborg Mangold*, Sassari, pp. 13-57.
- TANDA 1987 — G. TANDA, «Le culture preistoriche», in AA.VV., *La Provincia di Sassari. Ambiente storia civiltà*, Ammin. Prov. di Sassari, Cinisello Blasamo, pp. 52-65.
- TANDA 1992a — G. TANDA, «La tomba n. 2 di Sas Arzolas de Goi a Nughedu Santa Vittoria (Oristano)», in *Sardinia Antiqua*, pp. 75-95.
- TANDA 1992b — G. TANDA, «L'arte del Neolitico e dell'Età del Rame in Sardegna», in *Atti XXVIII Riun. Sc. I.I.P.P.*, pp. 479-493.
- TANDA 1997a — G. TANDA, «Le Néolithique moyen de la Sardaigne», in F. LANFRANCHI, M. C. WEISS, a cura di, *L'aventure humaine préhistorique en Corse*, Ajaccio, pp. 193-198.
- TANDA 1997b — G. TANDA, «Le Néolithique récent de la Sardaigne», in F. LANFRANCHI, M. C. WEISS, a cura di, *L'aventure humaine préhistorique en Corse*, Ajaccio, pp. 198-205.
- TARAMELLI 1906 — A. TARAMELLI, «Cagliari. Scoperta di una tomba con vasi fittili preistorici nella collina di Villa Claro», in *Not. Sc.*, VI, pp. 162-167.
- TARAMELLI 1915 — A. TARAMELLI, «Abbasanta - Esplorazione nelle necropoli e nei luoghi sacri di età nuragica», in *Not. Sc.*, pp. 111, 112.
- TARAMELLI 1919 — A. TARAMELLI, «Fortezze, recinti, fonti sacre e necropoli preromane nell'agro di Bonorva», in *MAL*, XXV, coll. 765-904.
- TRUMP 1980 — D. H. TRUMP, *The Prehistory of the Mediterranean*, Allen Lane, London.
- UCKO 1969 — P. J. UCKO, «Ethnography and archaeological interpretation of funerary remains», in *World Archaeology*, 1, pp. 262-280.
- UGAS 1982 — G. UGAS, «Padru Jossu. Tomba ipogeica ed elementi di cultura materiale delle fasi campaniforme A e B», in AA.VV., *Ricerche archeologiche nel territorio di Sanluri. Mostra grafica e fotografica*, Sanluri, Palazzo Civico (16-20 giugno 1982), Sanluri, pp. 19-26.
- UGAS 1990 — G. UGAS, *La tomba dei guerrieri di Decimoputzu*, Cagliari.
- ZARU 1992 — M. ZARU, «Le domus de janas di Ardauli», in G. DEIANA (a cura di), R. SERRA, A. M. COSSU, G. DEIANA, M. FLORE, A. GARAU, A. LEDDA, M. ZARU, *I musuleos e le chiese di Ardauli. Beni culturali del Barigadu (Sardegna interna). Un paese alla ricerca della Storia*, 3, Ardauli, Cagliari, pp. 125-158, tav. VIII.

RIASSUNTO

In Sardegna si conoscono circa 2000 ipogei. Hanno inizio nel Neolitico Medio (cultura Bonuighinu), si sviluppano soprattutto nel Neolitico Recente (cultura Ozieri) e durano in uso (riutilizzo o creazione) nell'Eneolitico e nell'Età del Bronzo, sino all'Età Nuragica. Subiscono l'influenza dell'architettura megalitica o si uniscono ad essa o alle tecniche «ciclopiche». Dagli ipogei più antichi monocellulari si passa (cultura Ozieri) a una ventina di ambienti; per poi tornare (cultura M. Claro ed Età Nuragica) ad un solo ambiente o poco più.

Dalla forma circolare con volta a forno si passa a quella quadrilatera. Interessano ogni tipo di orografia, compresi i blocchi erratici. La litologia è varia.

L'accesso è con pozzetto o corridoio.

I vani sono elementari o imitano la casa dei vivi, riproducendo tetto, colonne o pilastri, porte, finestre, focolare, mobilio ecc. Sono presenti figure di natura culturale o magica (protomi bovine o spirali ecc.) od ornamentale.

I vari ambienti si dispongono in schemi longitudinali; o a «T» o cruciformi o centripeti intorno ad un vano centrale.

Specie nella cultura Ozieri, si tratta di seppellimenti collettivi secondari.

Gli ipogei sono isolati o, più spesso, in gruppi: le necropoli sono una cinquantina.

L'autore ritiene che in Sardegna l'ipogeismo pre e protostorico sia autotono.

SUMMARY

There are in Sardinia about 2,000 hypogeans. They date back to the Middle Neolithic (Bonuighinu culture), they develop mainly in the Recent Neolithic (Ozieri culture) and they remain in use (re-use and creation) in the Eneolithic and the Bronze Age till the Nuragic Age. They undergo the influence of Megalithic architecture either becoming part of it or becoming part of the «Cyclopic» techniques. From the oldest one-celled hypogeo (Ozieri culture) they move to twenty cells and then back again (Monte Claro and Nuragic Age cultures) to single space or little more.

Round shaped with oven roof they become four walled. They can be found in every kind of orography, including the erratic blocks. The lithology is of different forms. The access is through a little well or a corridor.

The rooms are simple and they imitate the houses of the living, reproducing the roofs, the columns or pillars, the doors, the windows, the hearth, the furniture, etc. There are representations of a cultural or magic nature (bulls' heads or spirals, etc.) or of an ornamental nature.

The various rooms are disposed in longitudinal schemes: they have either a T form or cross form or are centripetal around a central room. In the

Ozieri culture particularly we have secondary collective burials. The hypogaeas are isolated or more often, in groups: there are about fifty necropolises.

The author believes that in Sardinia hypogeism pre and protohistoric is autochthonous.

RÉSUMÉ

On recense, en Sardaigne près de 2000 hypogées. Ils font leur apparition au Néolithique Moyen (civilisation Bonuighinu), ils se développent principalement durant le Néolithique Récent (civilisation Ozieri) et persistent (réutilisation et création) à l'époque Enéolithique et à l'âge du Bronze, jusqu'à l'époque Nuragique. Ils subissent l'influence de l'architecture mégalithique ou ils s'allient à elle ou aux techniques «cyclopiques». On passe des hypogées les plus anciens monocellulaires (civilisation Bonuighinu e Ozieri) à une vingtaine de pièces, pour revenir ensuite (civilisation Monte Claro e Période Nuragique) à une seule pièce ou un peu plus. Des formes circulaires avec voûte en four, on passe à la forme quadrilatère. Ils concernent tous les types d'orographie, y compris les blocs erratiques. La lithologie est variée. L'accès se fait au moyen d'un petit puits ou d'un couloir.

Les pièces sont élémentaires ou imitent la maison des vivants, en reproduisant le toit, les colonnes ou les piliers, les portes, les fenêtres, le foyer, les meubles etc... Des figures de culte ou magiques (protomés bovines ou spirales etc.) ou ornementales sont présentes. Les différentes pièces sont ordonnées selon des plans longitudinaux ou à forme de «T» ou cruciformes ou centripètes tout autour d'une pièce centrale. Souvent, dans la civilisation Ozieri, il s'agit d'enterrements collectifs secondaires. Les hypogées sont isolés ou, plus souvent, en groupe. On compte une cinquantaine de nécropoles. À notre avis, en Sardaigne, l'hypogéisme pré et protohistorique est autochtone.

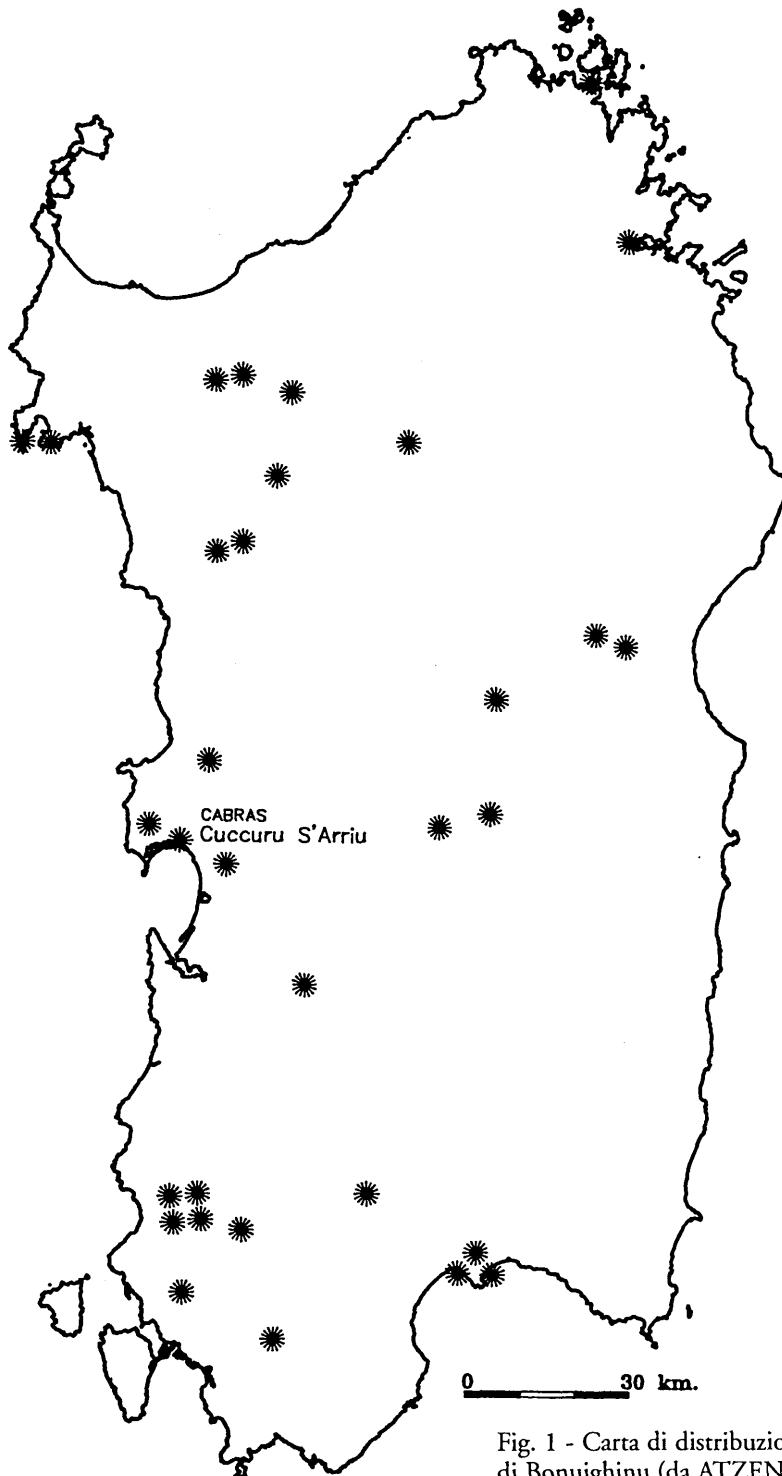


Fig. 1 - Carta di distribuzione della Cultura di Bonuighinu (da ATZENI).

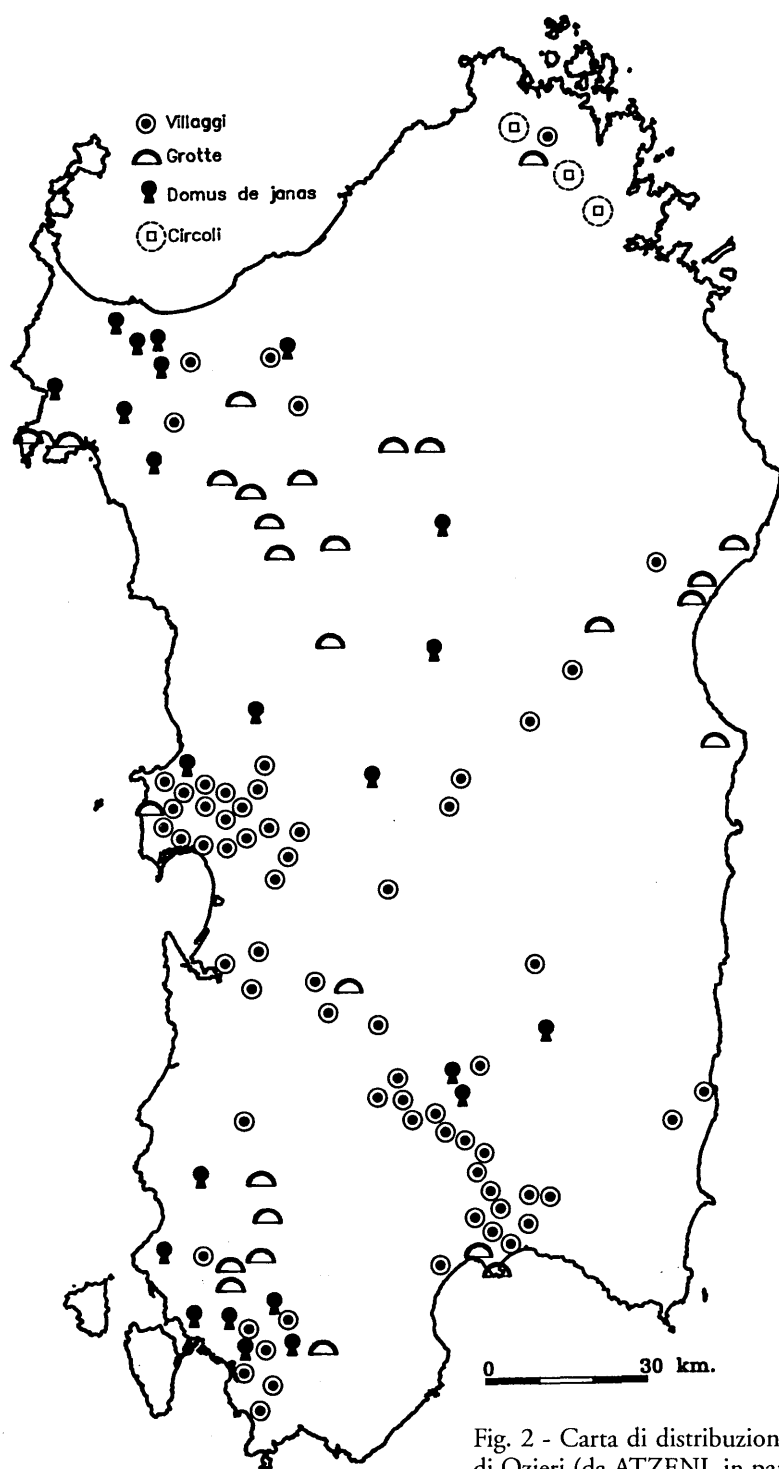


Fig. 2 - Carta di distribuzione della cultura di Ozieri (da ATZENI, in parte).

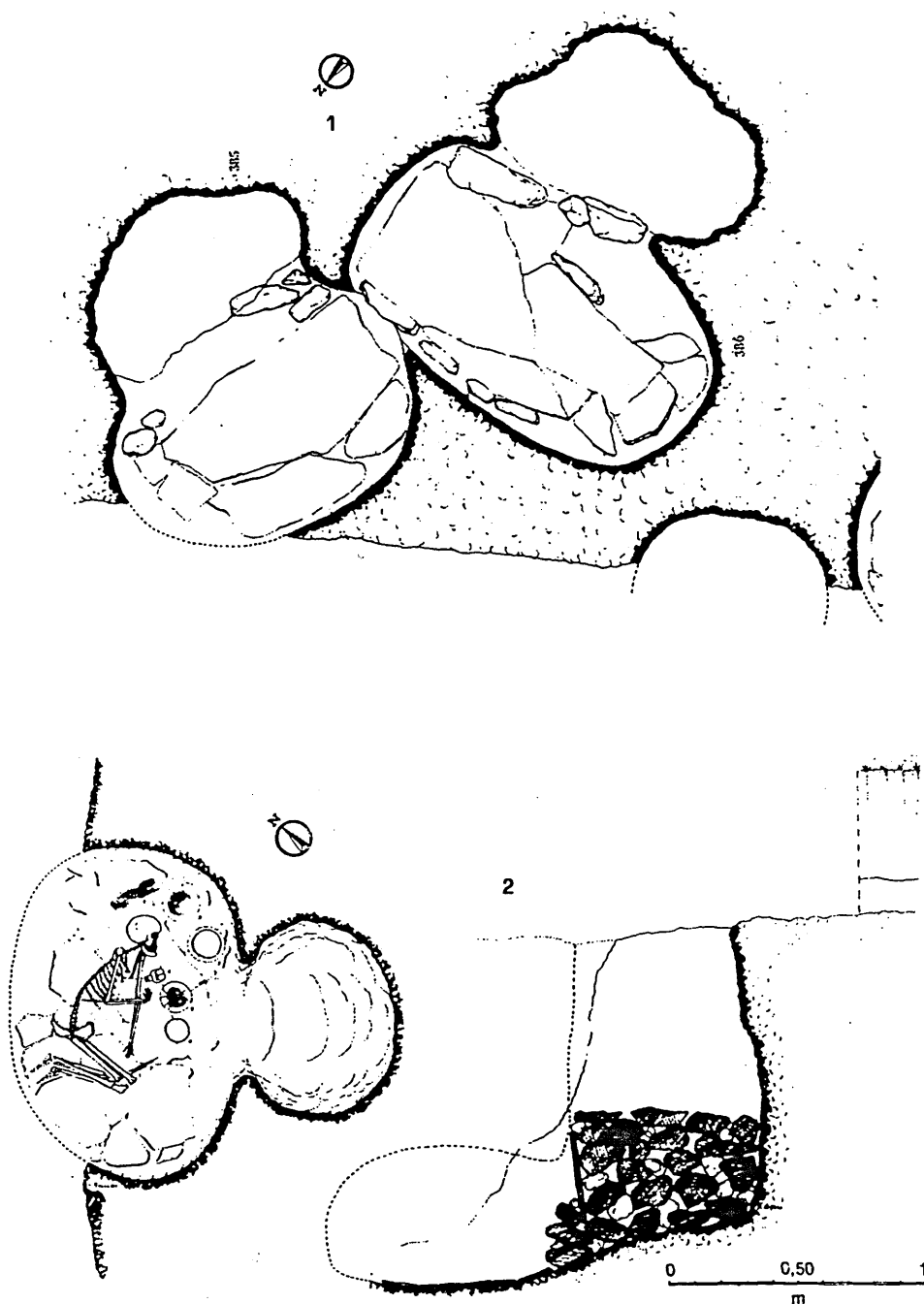


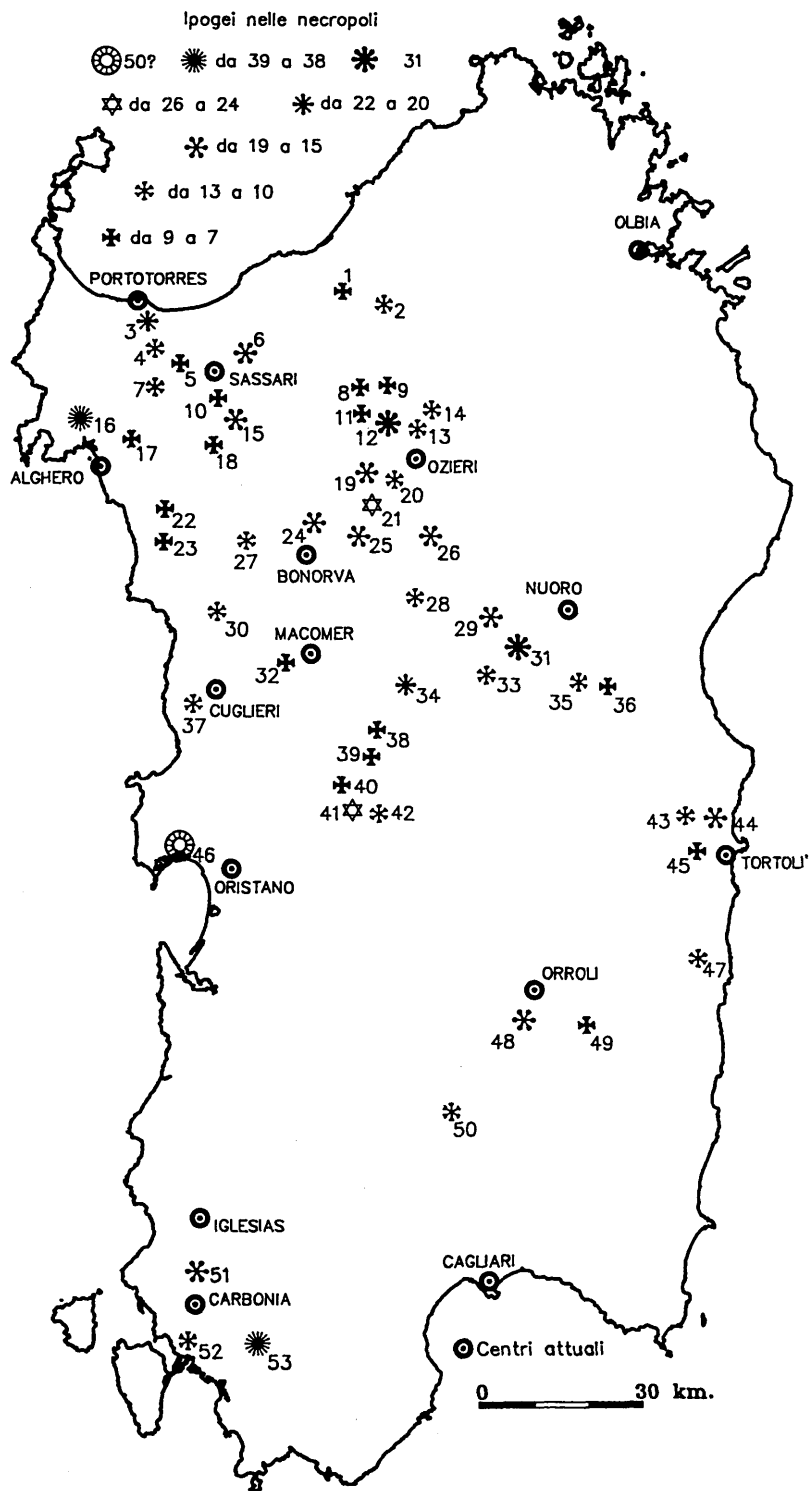
Fig. 3 - Cuccuru S'Arriu-Cabras-OR: ipogei di cultura Bonuighinu: 1, tombe 385 e 386, pianta e sezione della tomba 387 (da SANTONI).

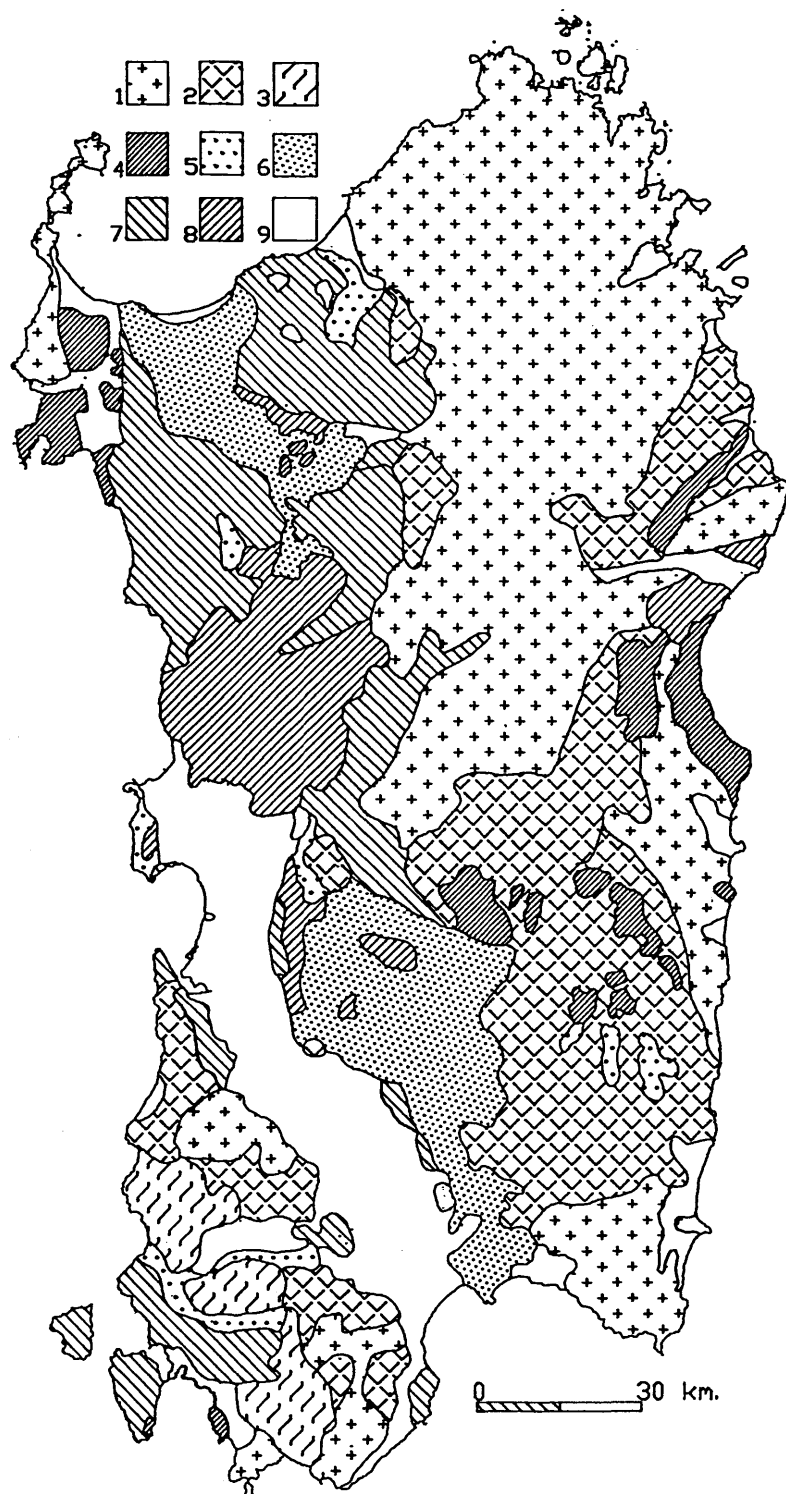
Pagina a fronte: fig. 4 - Carta di distribuzione delle necropoli della Sardegna con più di 6 ipogei (tra parentesi il numero degli ipogei di cui sono composte).

N. 46 di cultura Bonuighinu, le altre di cultura Ozieri: 1, S'Arede-Bulzi-SS (10); 2, Niedola-Perfugas-SS(11); 3, Su Crucifissu Mannu-Portotorres-SS (22); 4, Ponte Secco-Sassari (13); 5, Monte d'Accoddi-Sassari (8); 6, Abealzu-Sassari (15); 7, Li Curuneddi-Sassari (11); 8, Sa Segada-Ozieri-SS (9); 9, Conca 'e Caddu-Ozieri-SS (8); 10, S'Adde 'e Asile-Ossi-SS (8); 11, Sivusu-Ozieri-SS (7); 12, San Pantaleo-Ozieri-SS (31); 13, Coron'Alva-Ozieri-SS (11); 14, Codinas-Ozieri-SS (10); 15, Mesu'e Montes-Ossi-SS (17); 16, Anghelu Rujù-Alghero-SS (38); 17, Santu Pedru-Alghero-SS (9); 18, Ochila-Ittiri-SS (8); 19, Monte Pira-Ittireddu-SS (13); 21, Partulesi-Ittireddu-SS (26); 22, Puttu Codinu-Villanova Monteleone-SS (9); 23, Pubusattile-Villanova Monteleone-SS (7); 24, Riu Mulinu-Giave-SS (17); 25, Sant'Andrea Priu-Bonorra-SS (15); 26, Sos Furrighesos-Anela-SS (18); 27, Bitti, reg. Bonvei-Mara-SS (12); 28, Molia-Illorai-SS (10); 29, Sas Concas-Oniferi-NU (19); 30, Badu Crabolu (Chirisconis?)-Sunì-NU (10); 31, Nurdola-Orani-NU (17-20); 32, Tamara-Macommer-NU (8); 33, Sadula-Orani-NU (119); 34, Iloi-Sedilo-OR (20); 35, Oreharva-Orgosolo-NU (7); 36, Sirilò-Orgosolo-NU (13); 37, Fanne Massa-Cuglieri-OR (12); 38, Isterridolzu-Sorradile-OR (7); 39, Muruddu-Ardauli-OR (7); 40, Maniele-Busachi-OR (7); 41, Campumaiore-Busachi-OR (24); 42, Cronta-Busachi-OR (10); 43, Genna Tramonti-Lotzorai-NU (10); 44, Tracucu-Lotzorai-NU (15); 45, Monte Terli-Tortolì-NU (9); 46, Cùccuru S'Arriu-Cabras-OR (50?); 47, Monte Arista-Cardedu-NU (10); 48, Su Monti o Su Motti-Oroli-NU (15); 49, Fossada-Escalaplano-NU (7); 50, S'Acqua Salida-Pimentel-CA (10); 51, Corea-Carbonia-CA (18); 52, Locci Santus-S.Giovanni Suergiu-CA (12); 53, Montessu-Villaperuccio-CA (39).

(Dis. G. Sechi)

L'ipogeismo della Sardegna pre e protostorica







Pagina a fronte: Fig. 5 - Schema geologico della Sardegna. *Legenda:* 1, granito; 2, scisti cristallini; 3, calcari primari; 4, calcari giurassici e cretaci; 5, calcari e grès eocenici; 6, calcari e marne miocenici; 7, trachiti; 8, basalti; 9, quaternario (da LE LANNOU, rielaborazione G. Sechi).

Sopra: Fig. 6 - Cultura di Ozieri. Necropoli di Anghelu Rùju-Alghero-SS (da ATZENI).

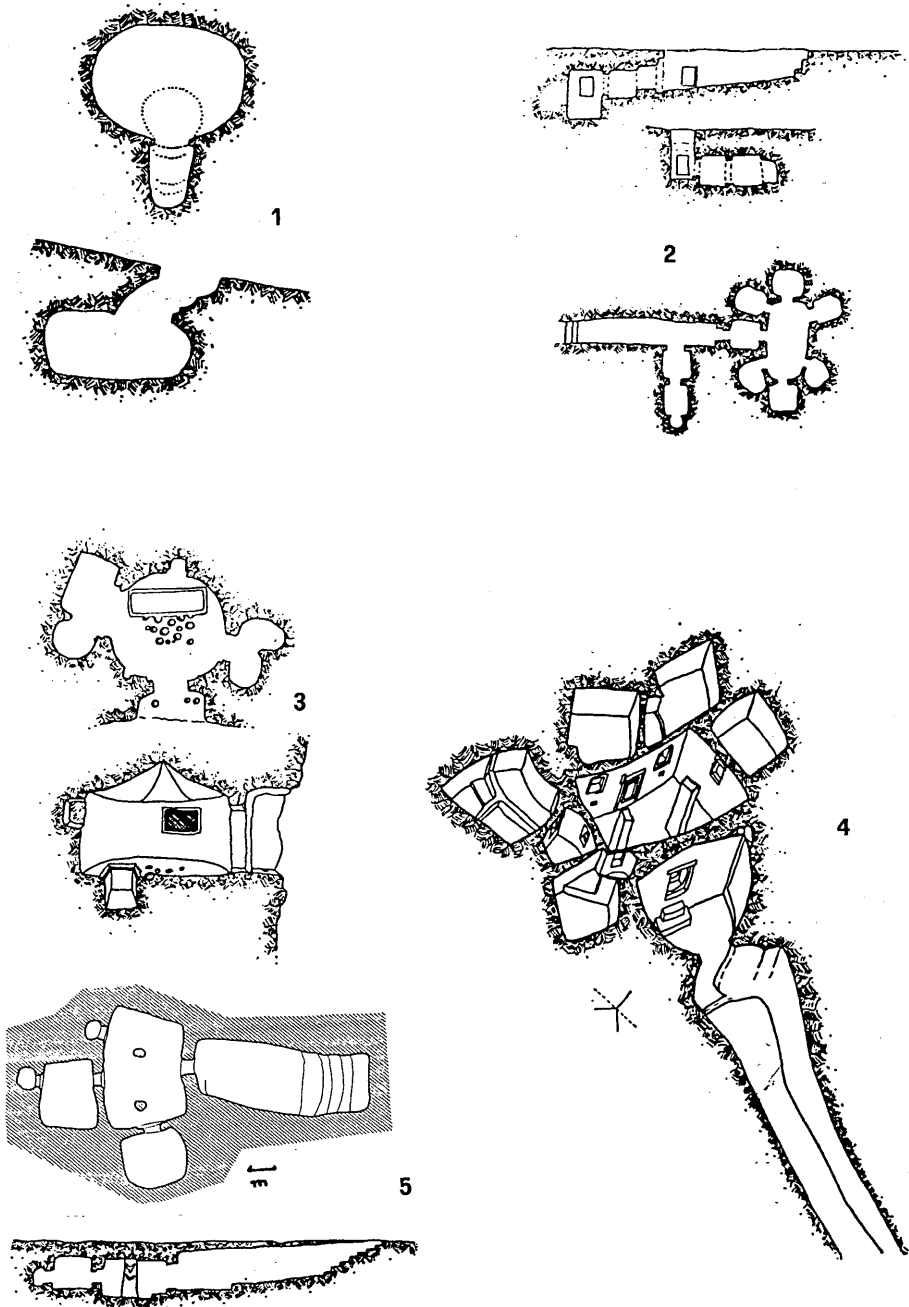


Fig. 7 - Cultura di Ozieri. Planimetrie di ipogei: 1, Serra Is Araus-San Vero Milis-OR, pianta e sezione; 2, Anghelu Rùju-Alghero-SS, Tomba III, pianta e sezioni; 3, Sant'Andrea Priu-Bonorra-SS, tomba della Capanna Circolare, pianta e sezione; 4, Santu Pedru-Alghero, tomba I, assonometria; 5, Anghelu Rùju, tomba XX bis, pianta e sezione (da ATZENI, DEMARTIS e TARAMELLI).

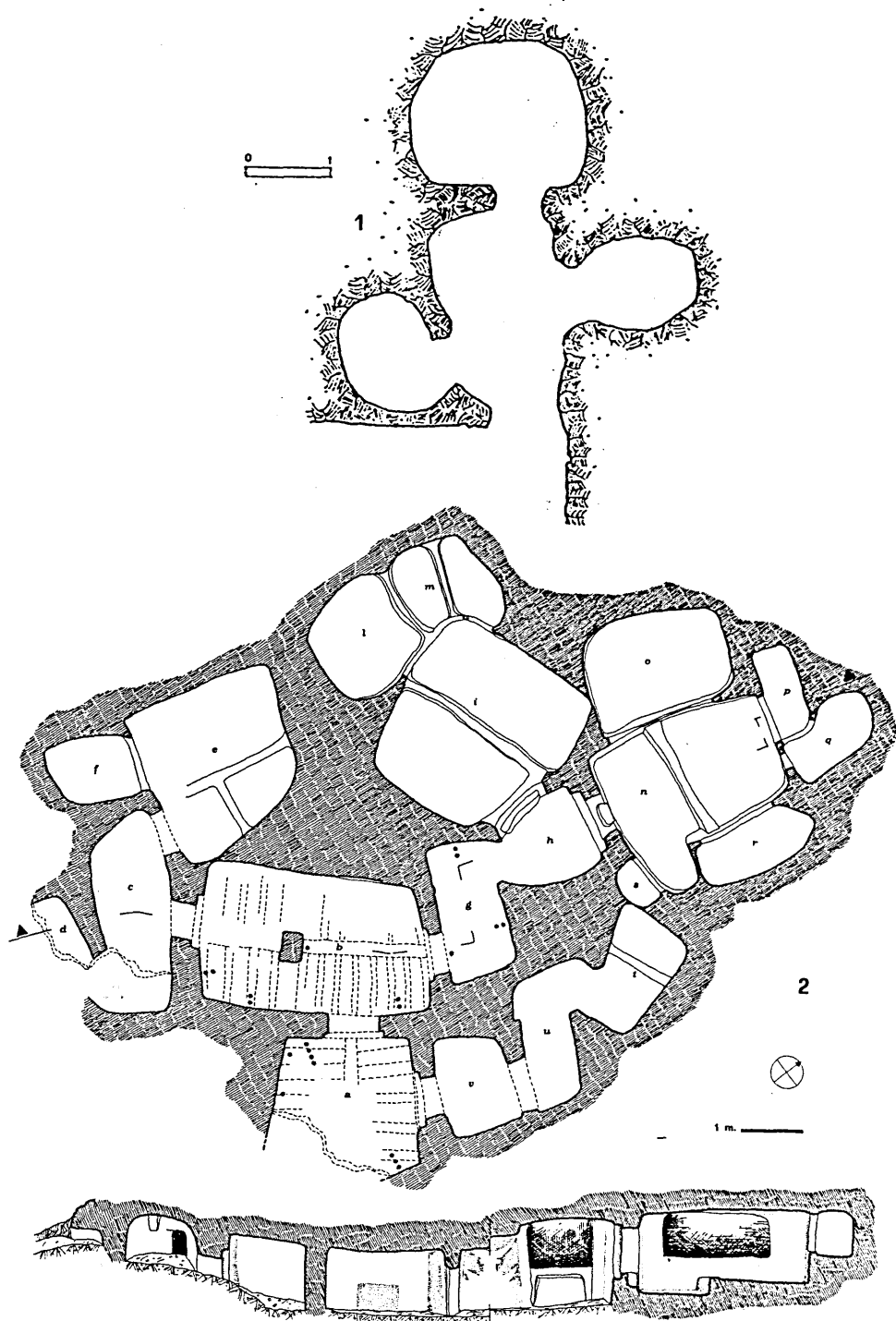


Fig. 8 - Ipogei di cultura di Ozieri: 1, San Benedetto-Iglesias-CA, pianta; 2, S'Adde 'e Asile-Ossi-SS, tomba Maggiore, pianta e sezione (da ATZENI e TANDA).

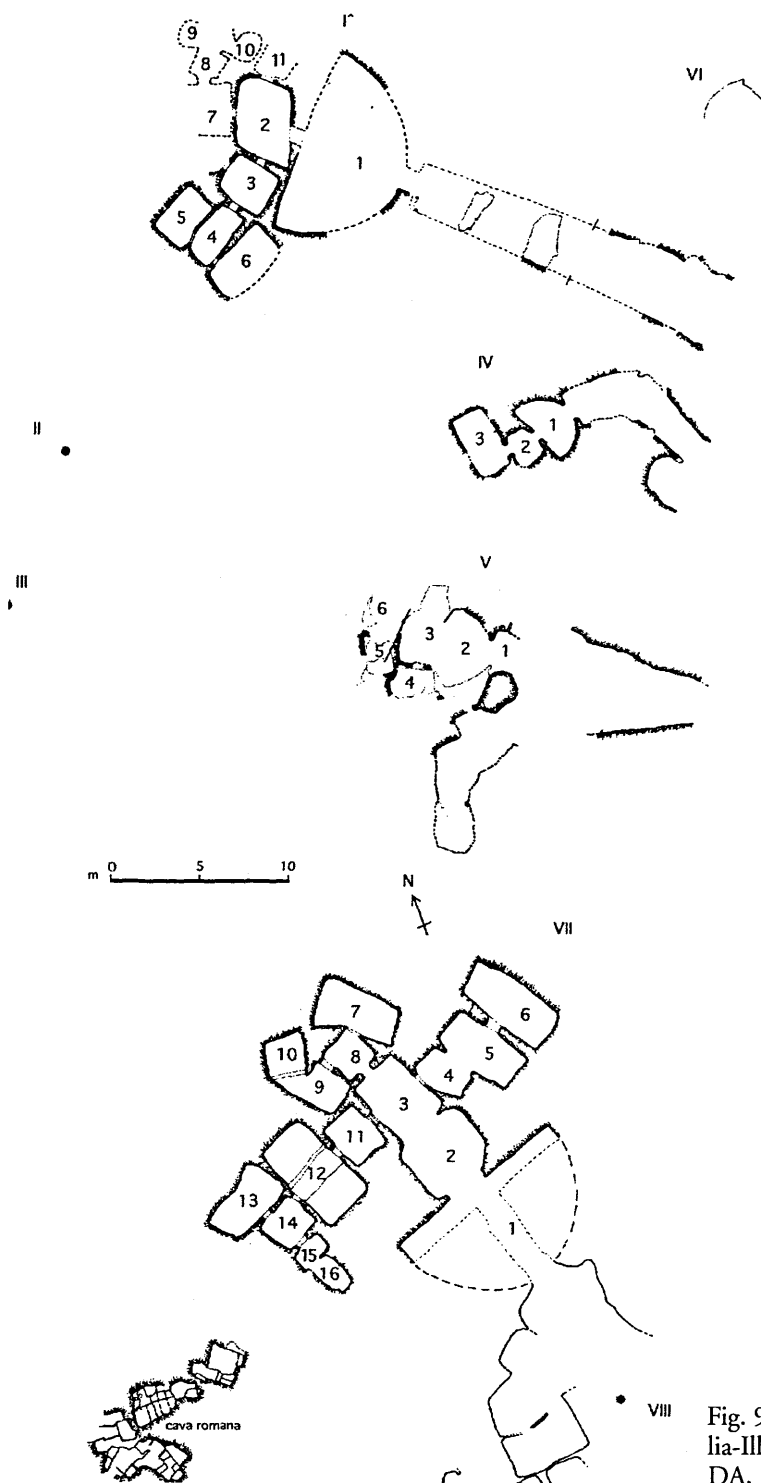


Fig. 9 - Necropoli di Mollia-Illorai-NU (da TANDA, rielaborazione).

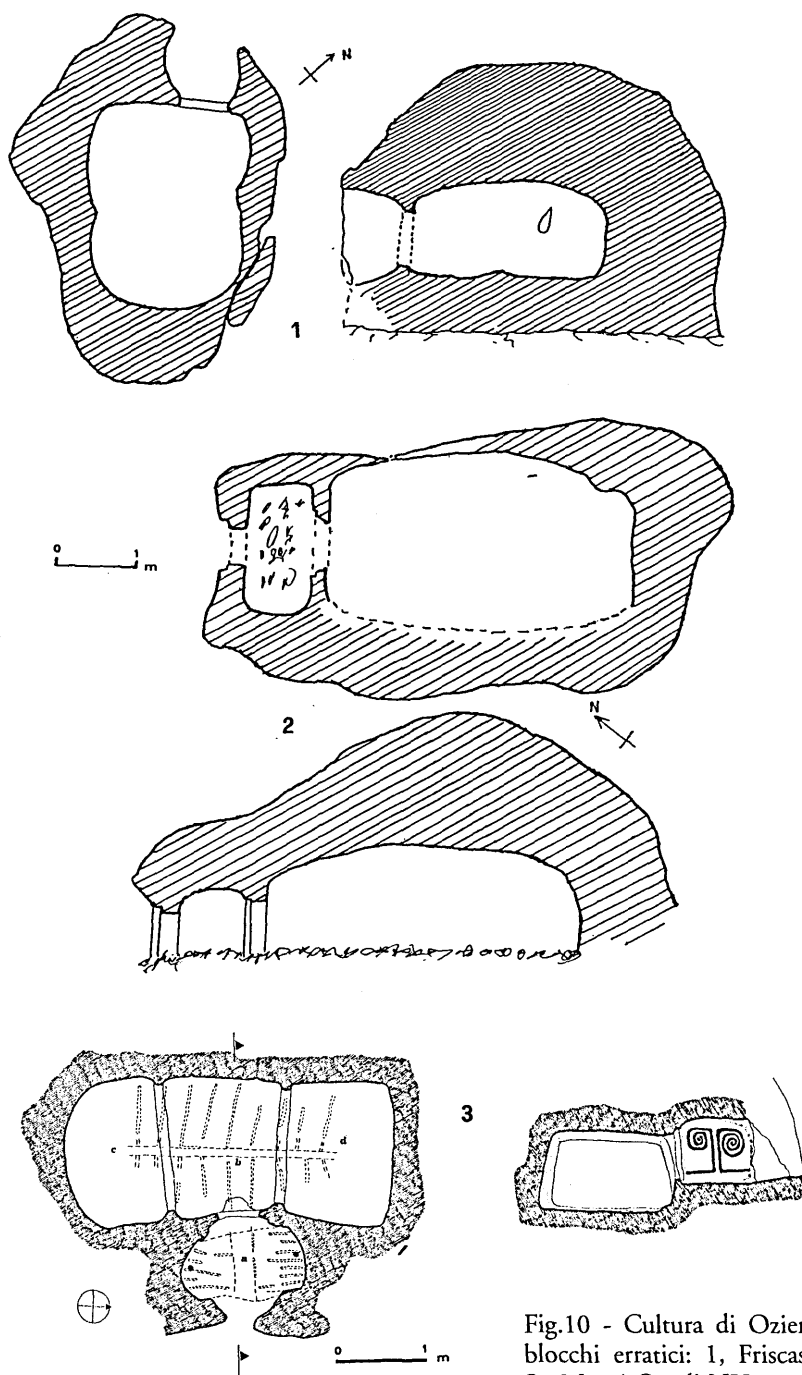


Fig.10 - Cultura di Ozieri. Ipogei entro blocchi erratici: 1, Friscas-Nurri-NU; 2, Su Monti-Oroli-NU, tomba A (dis. dell'autore); 3, S'Elighe Entosu-Cargeghe-SS, ipogeo con schema planimetrico a "T" (pianta e sezione) (da TANDA).

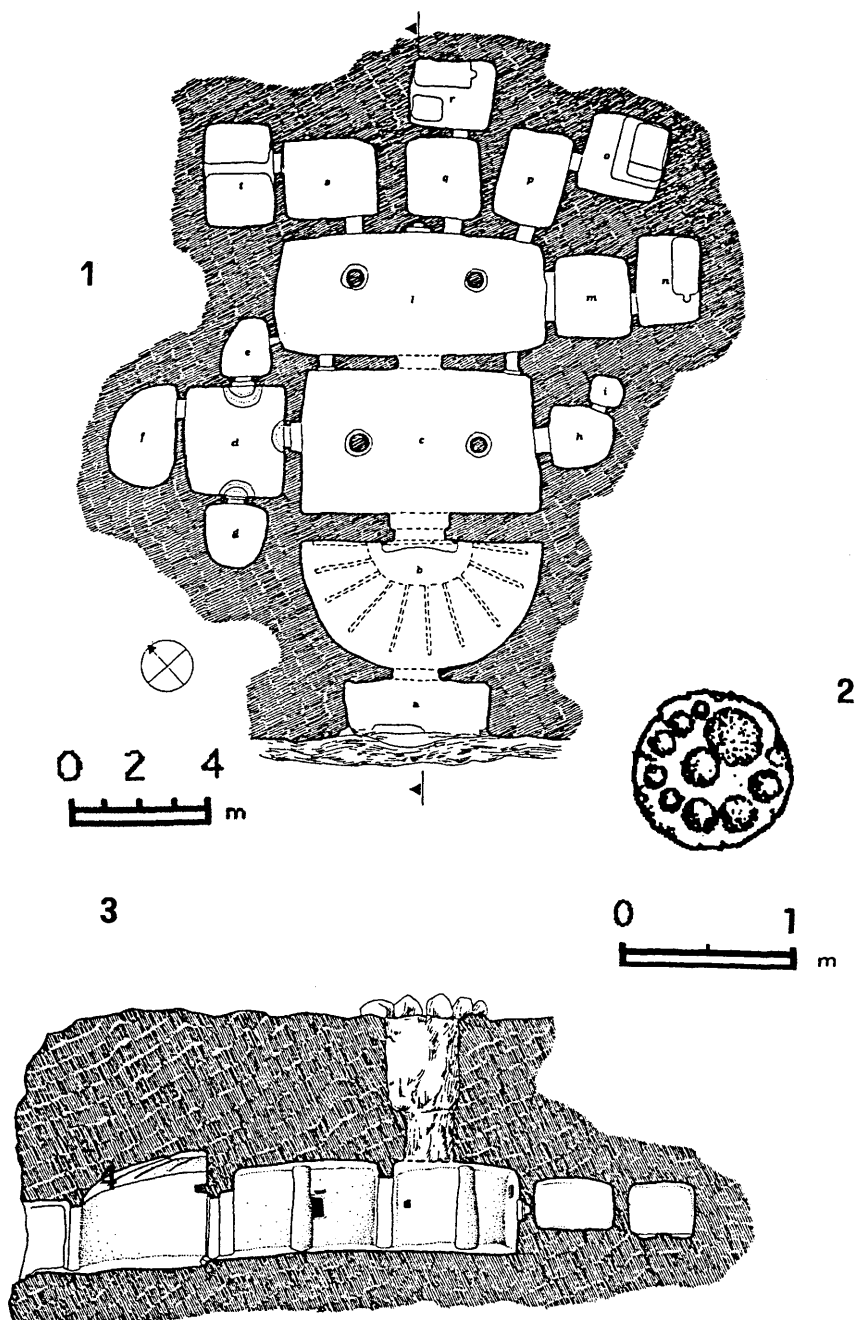


Fig. 11 - Cultura di Ozieri: Sant'Andrea Priu-Bonorva-SS, tomba del Capo, pianta, sezione, e particolare del focolare rituale con coppelle, dell'anticella (da TARAMELLI).

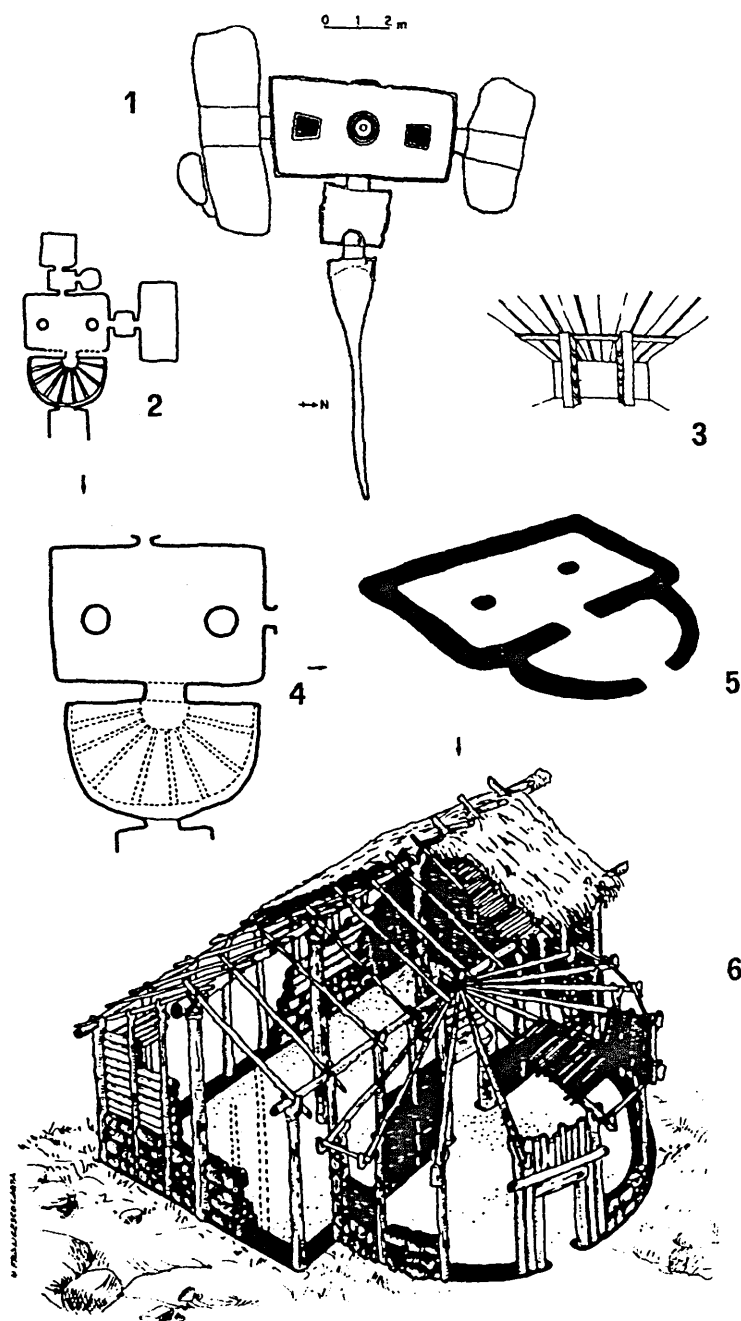


Fig. 12 - Cultura di Ozieri. Ipogei riproducenti la casa: 1, Siseri-Putifigari-SS (da DEMAR-TIS); 2, 4-6, Coroneddu-Bosa-NU, planimetrie e ricostruzione ideale della casa; 3, Enas de Cannùia-Bessude-SS, veduta prospettica del vano principale (da TANDA e CONTU).

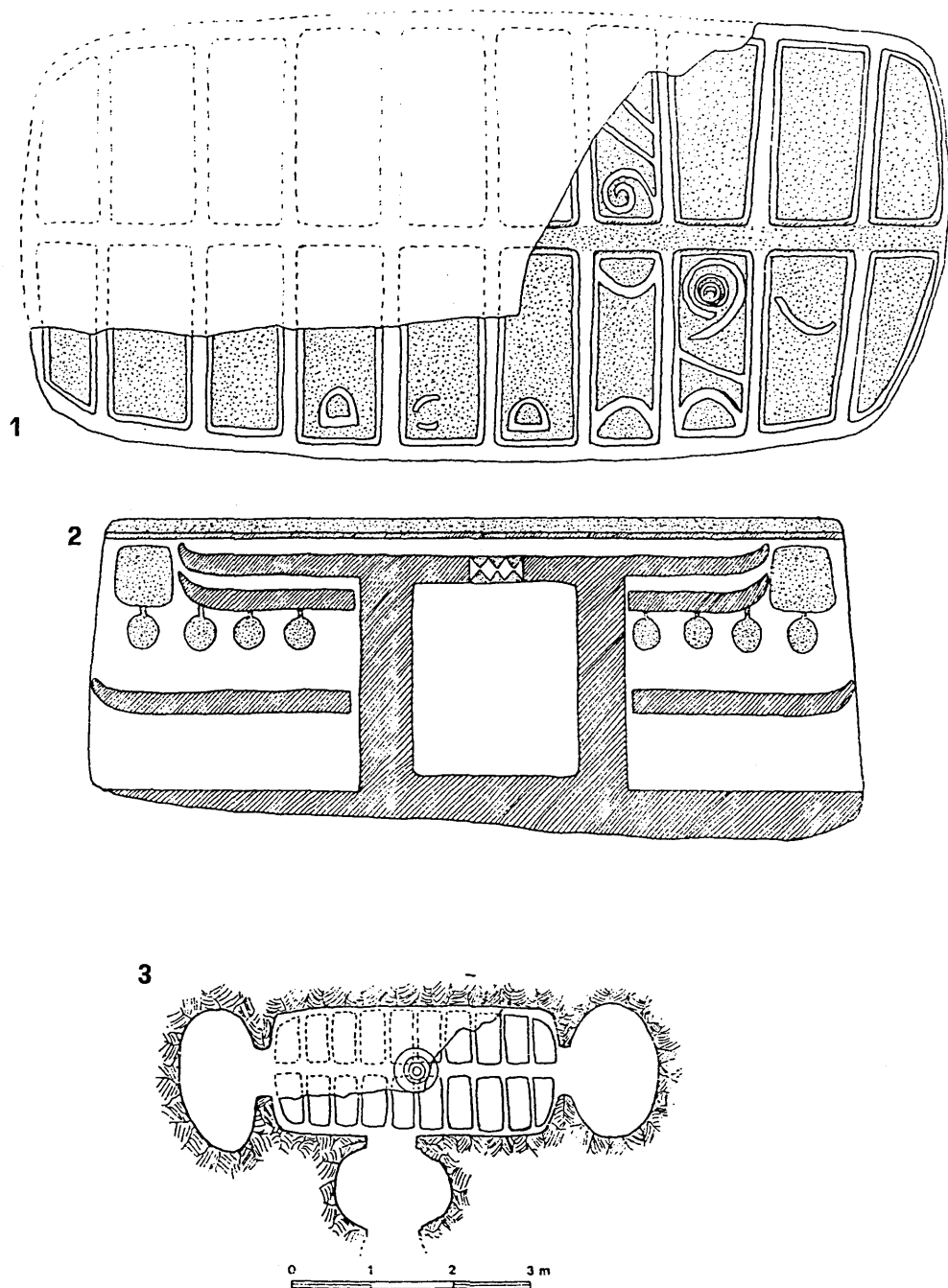


Fig. 13 - Cultura di Ozieri: tomba dipinta di Mandra Antine-Thiesi-SS, soffitto, parete di fondo e pianta.

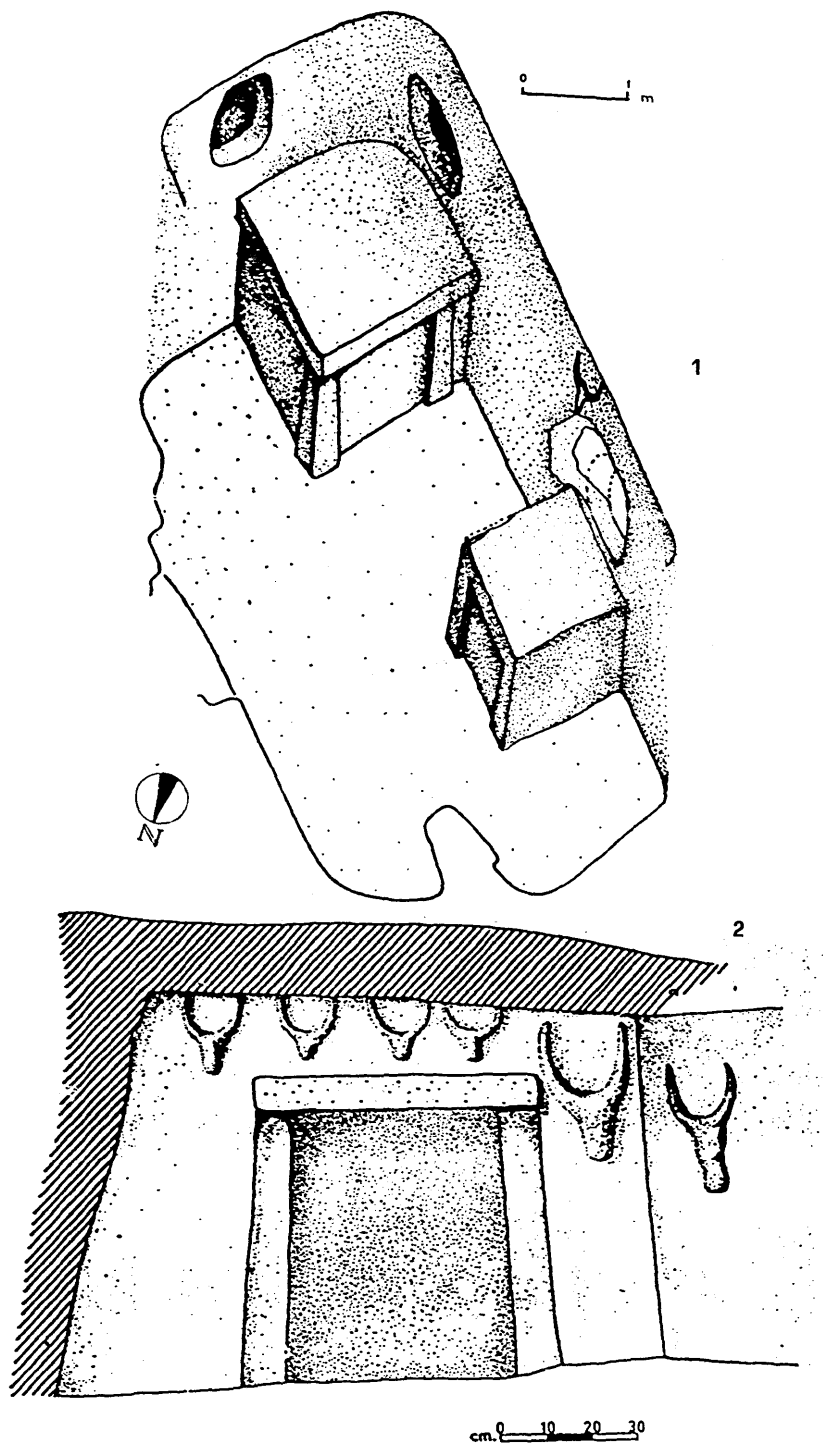


Fig. 14 - Cultura di Ozieri. Simboli rituali in rilievo: 1, Li Curuneddi-Sassari, tomba VI, protome bovina, tavolo e sgabello; 2, tomba A di Anghelu Ruju, le protomi bovine dell'anticella.

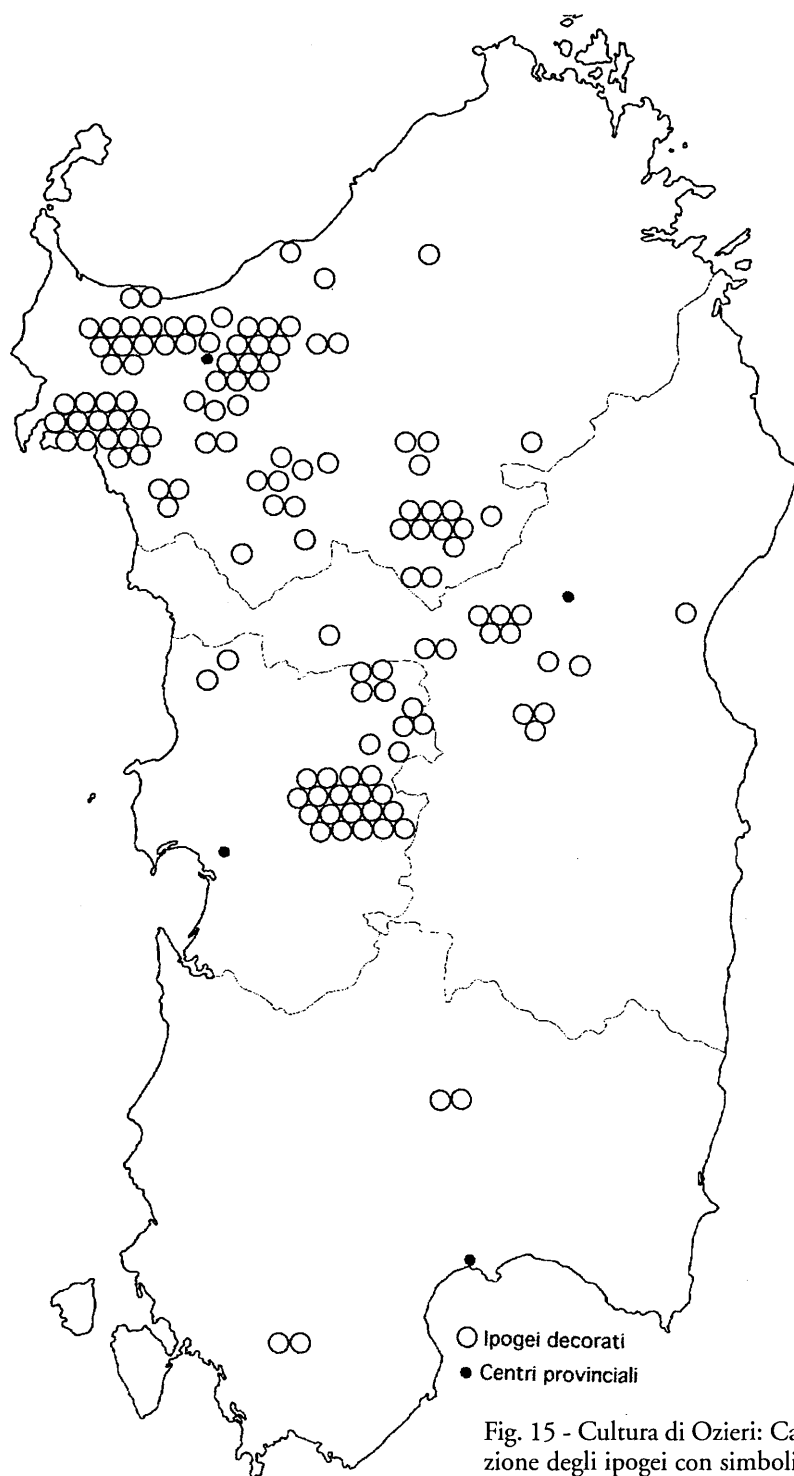


Fig. 15 - Cultura di Ozieri: Carta di distribuzione degli ipogei con simboli bovini e di altro tipo (da TANDA).

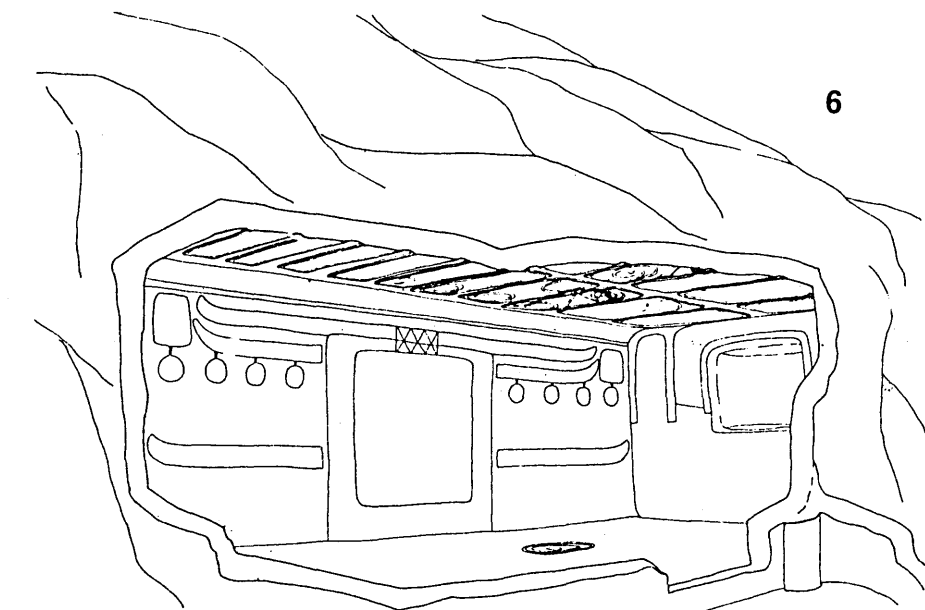
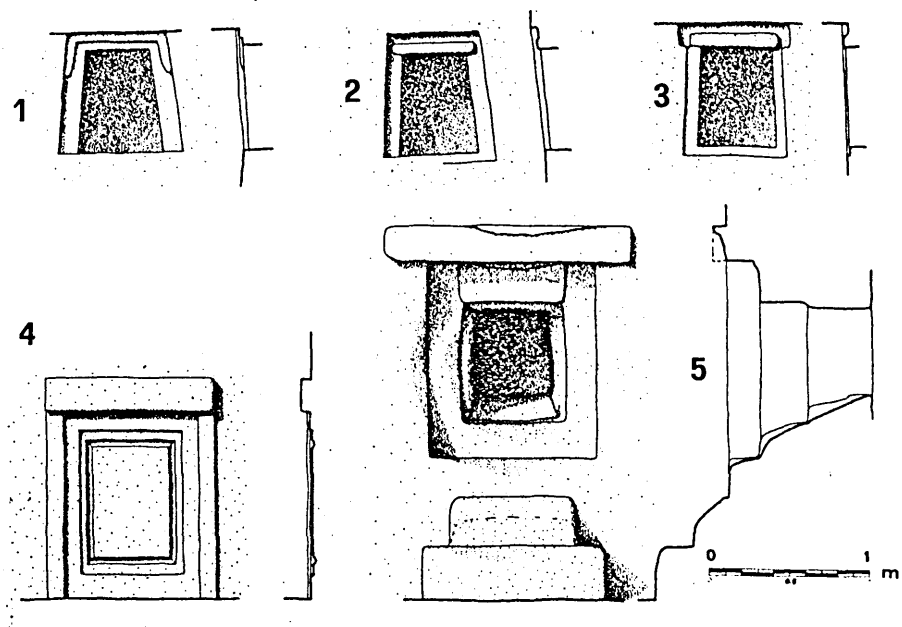


Fig. 16 - Cultura di Ozieri: 1-5, elementi scolpiti di tipo megalitico, falsa porta ecc. nella tomba I di Santu Pedru-Alghero; 6, tomba Dipinta di Mandra Antine, veduta prospettica.

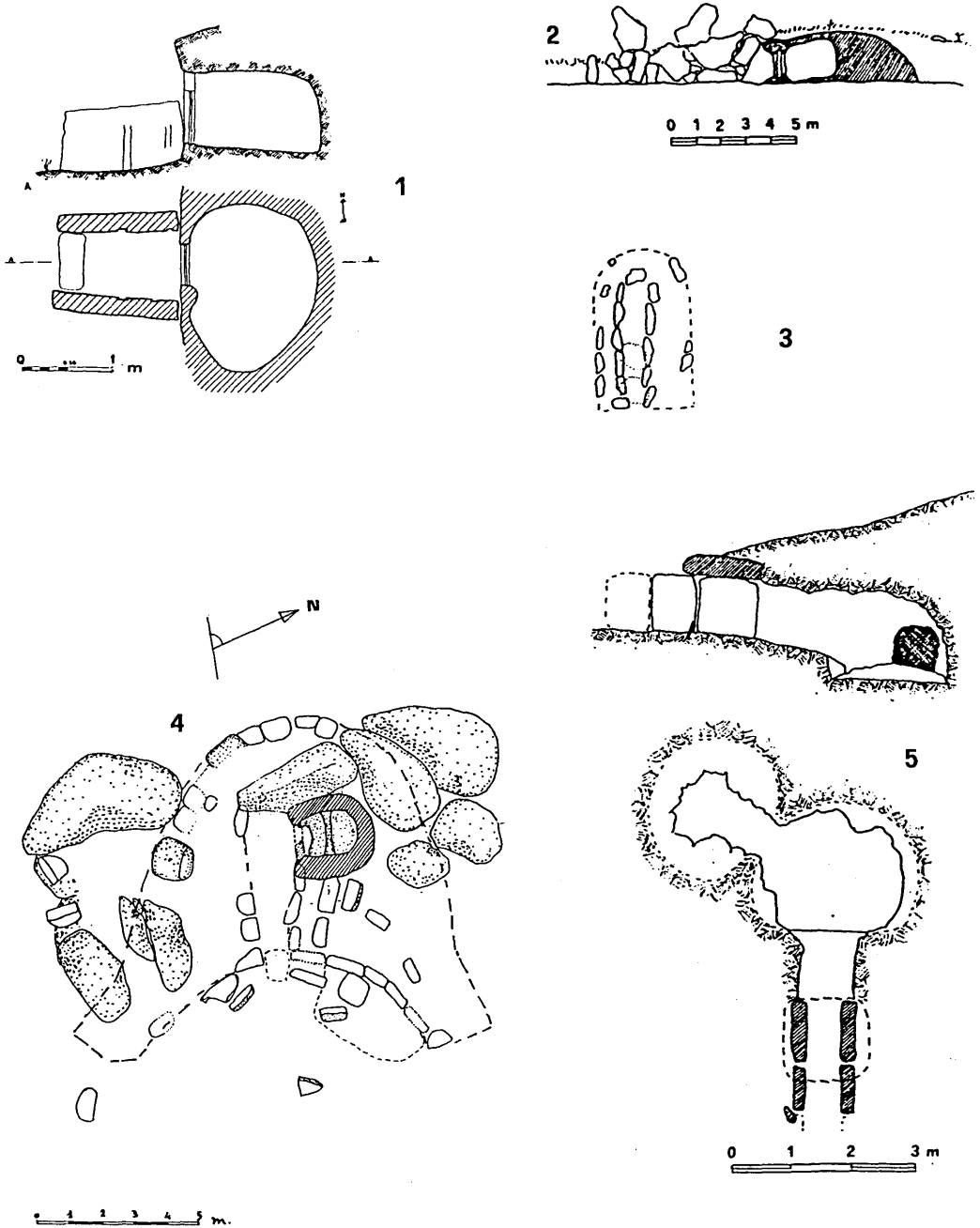


Fig. 17 - 1, Mariughia-Dorgali-NU, 2, Mesuenas-Abbasanta-OR; 3, Tanca de Sa Marchesa-Birori-NU, dolmen; 4, San Michele, Tanca Carboni-Fonni-NU, "tomba di giganti" che include un ipogeo su blocco erratico; 5, Cùccuru Craboni-Maracalagonis-CA, aggiunte costruttive megalitiche negli ipogei (da LILLIU, rielaborazione).

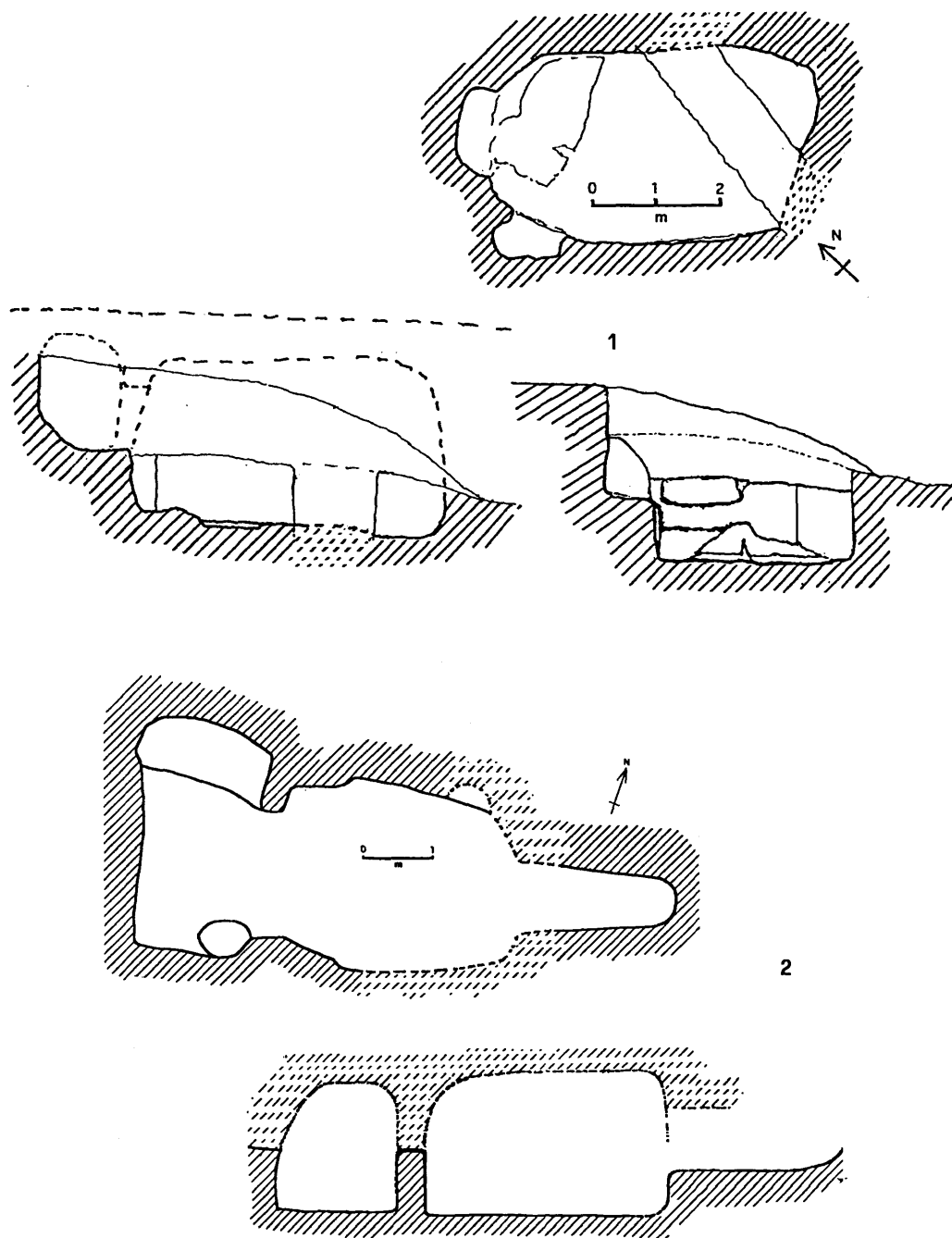


Fig. 18 - Età del Rame. Cultura di Monte Claro e riutilizzo del Vaso Campaniforme: 1, ipogeo di Padru Jossu-Sanluri-Cagliari; 2, ipogeo di Sant'Iroxi o tomba dei Guerrieri-Decimoputzu-CA, riutilizzo nelle prime due fasi della cultura di Bonnanaro (da UGAS, rielaboraz.).

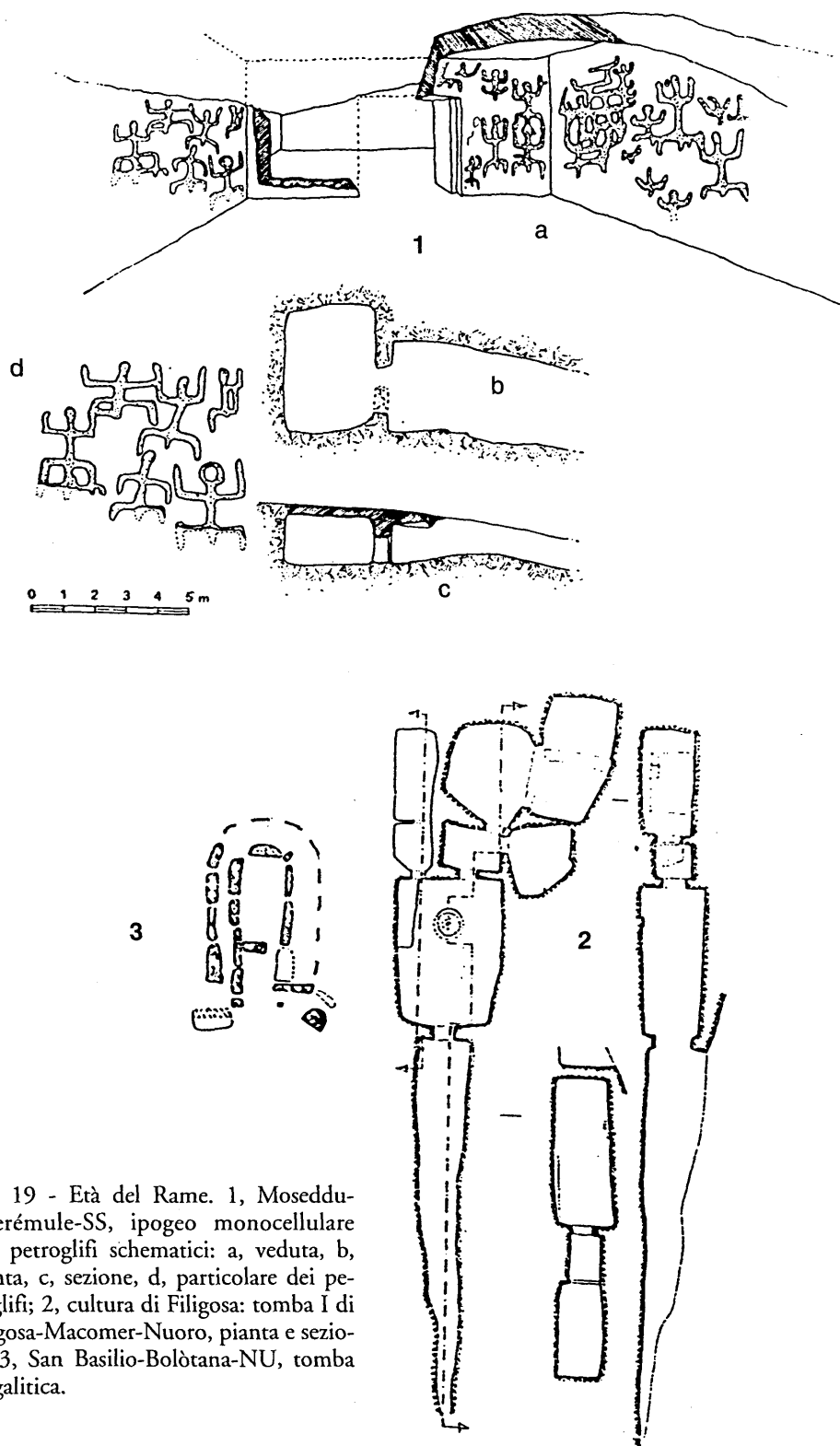


Fig. 19 - Età del Rame. 1, Moseddu-Cherémule-SS, ipogeo monocellulare con petroglifi schematici: a, veduta, b, pianta, c, sezione, d, particolare dei petroglifi; 2, cultura di Filigosa: tomba I di Filigosa-Macomer-Nuoro, pianta e sezioni; 3, San Basilio-Bolòtana-NU, tomba megalitica.

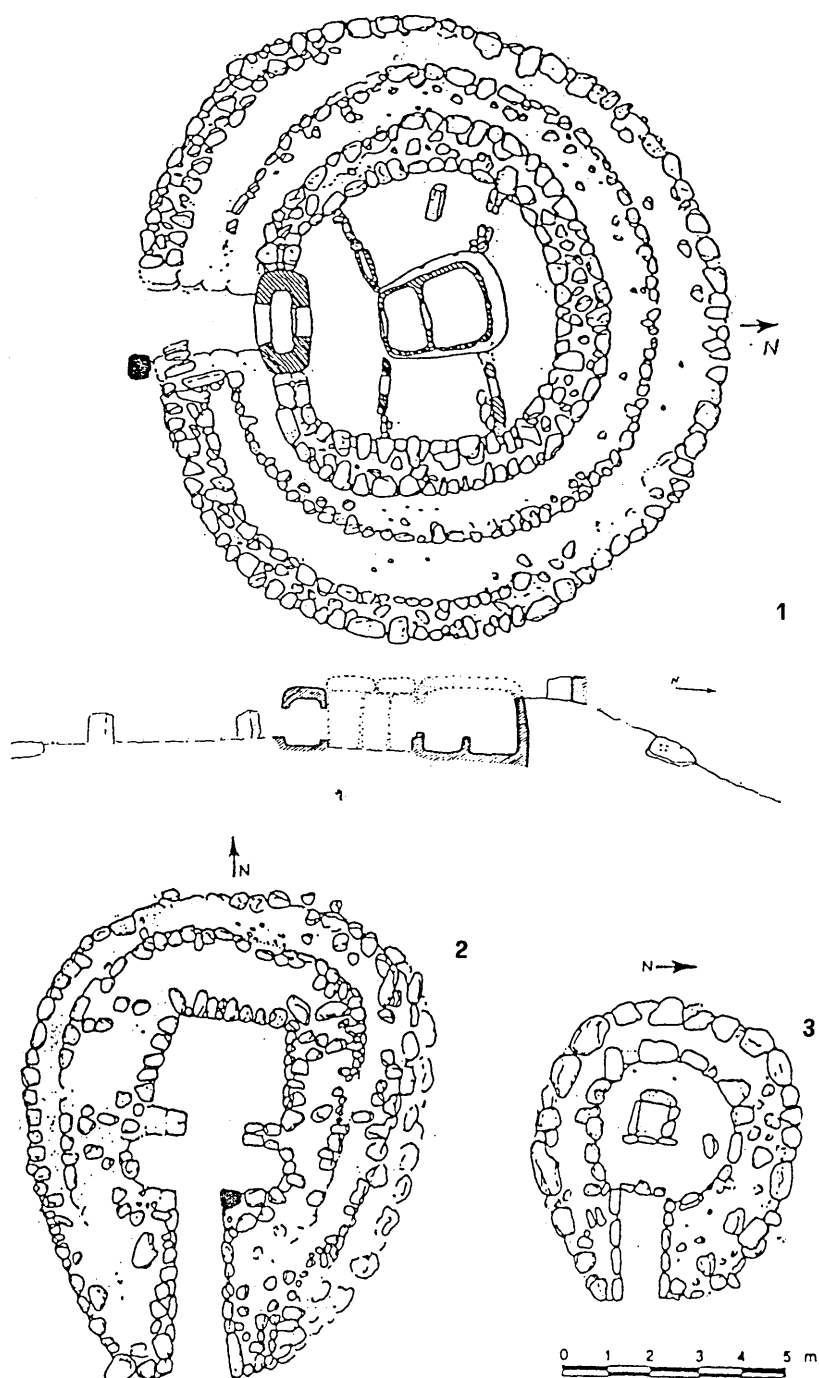


Fig. 20 - Cultura di Ozieri. Pranu Muttetdu-Goni-CA, tomba A, ipogeo su blocco isolato sotto tumulo ed altre tombe a camera sotto tumulo (da ATZENI).

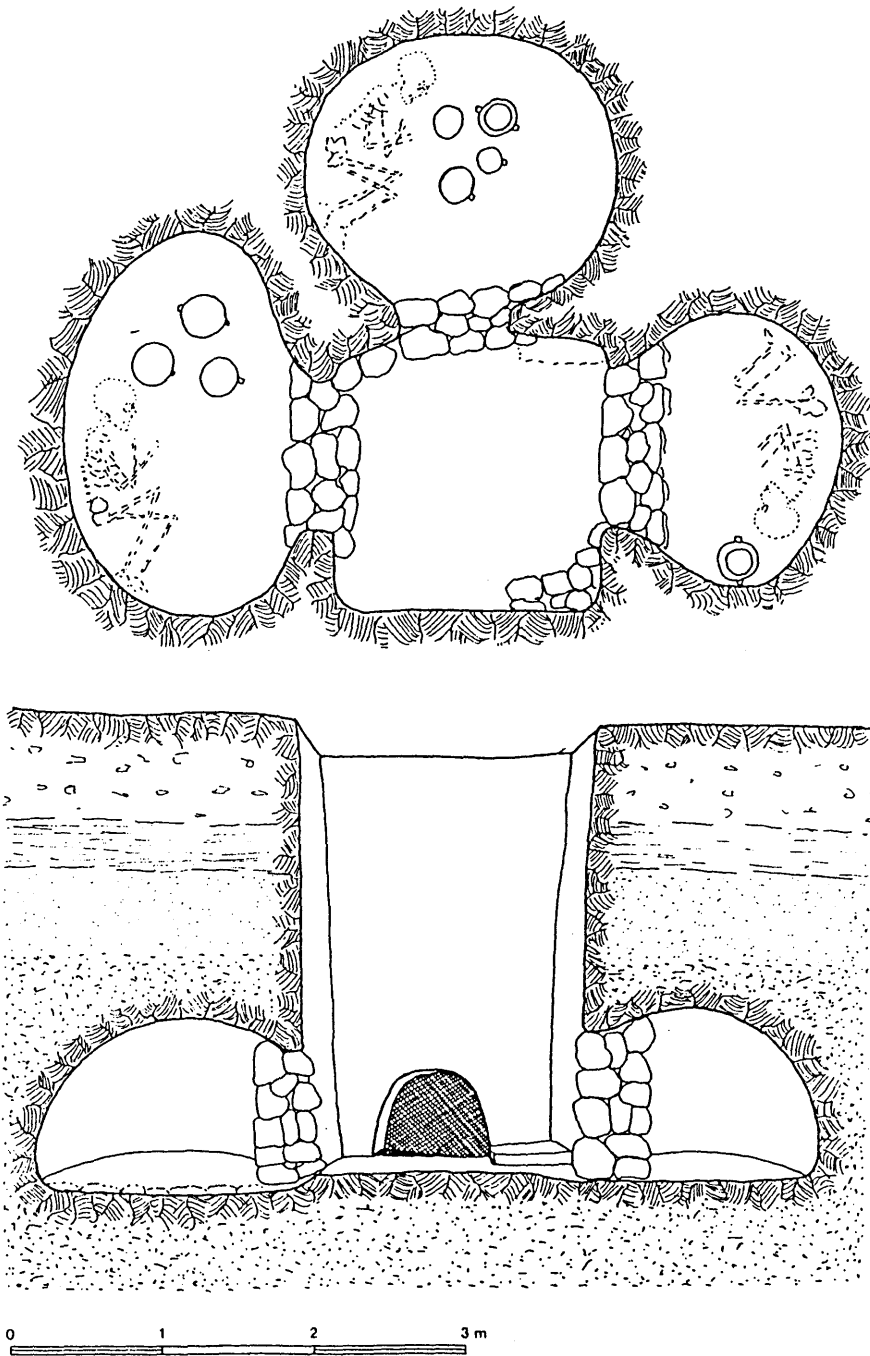


Fig. 21 - Età del Rame. Cultura di Monte Claro, ipogeo di Via Basilicata-Cagliari (da ATZENI).

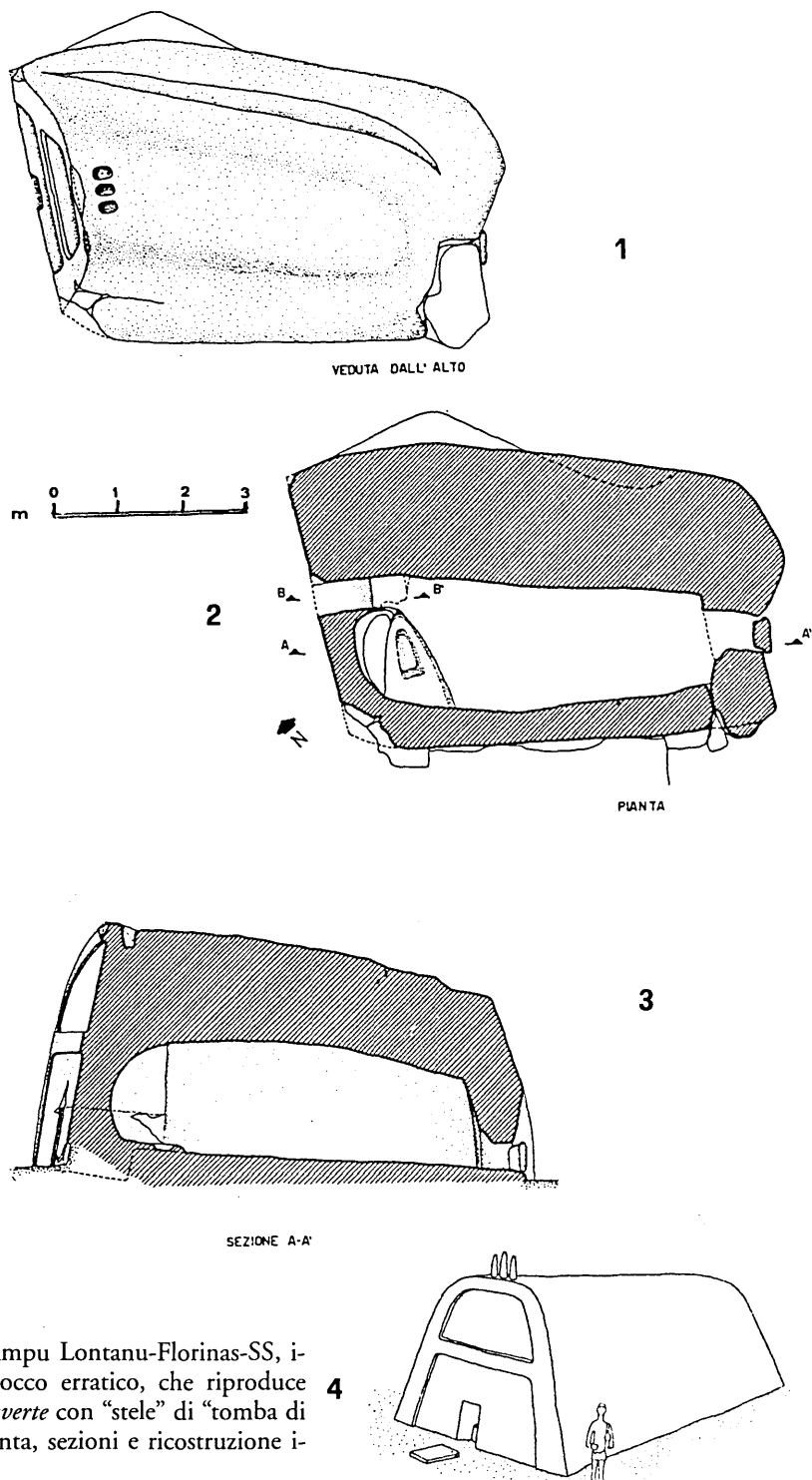


Fig. 22 - Campu Lontanu-Florinas-SS, ipogeo su blocco erratico, che riproduce una *allée couverte* con "stele" di "tomba di giganti": pianta, sezioni e ricostruzione ideale.

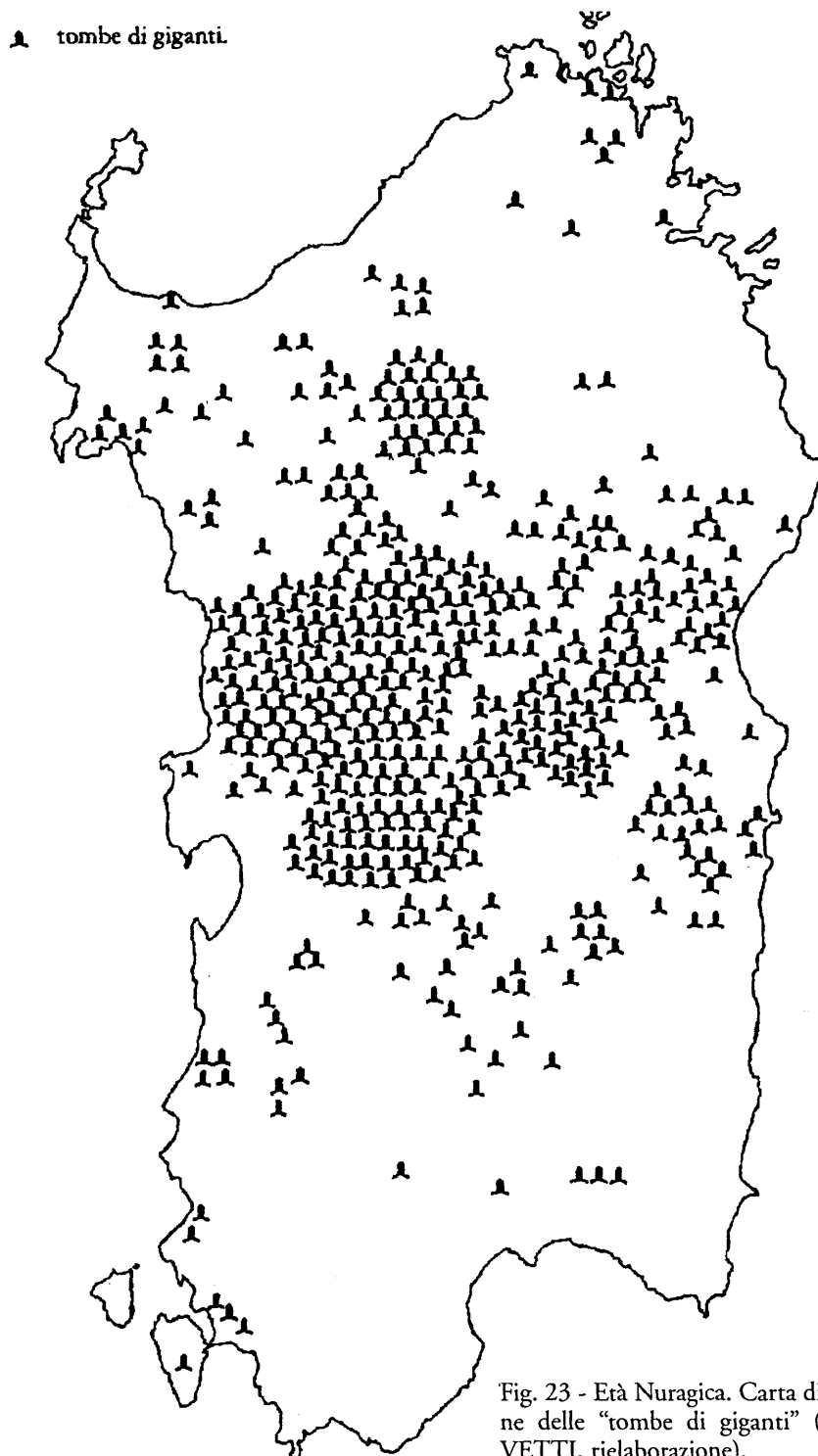


Fig. 23 - Età Nuragica. Carta di distribuzione delle "tombe di giganti" (da MORAVETTI, rielaborazione).

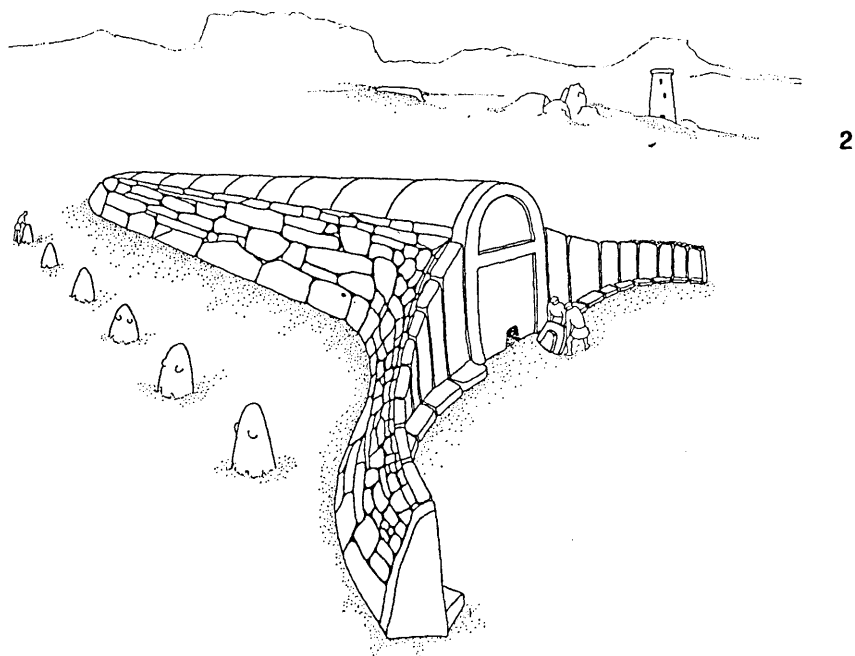
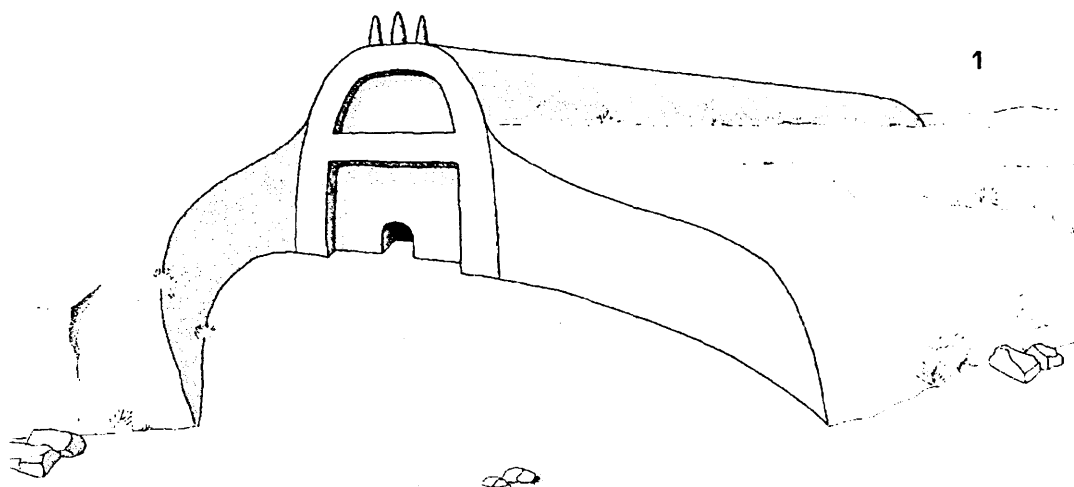


Fig. 24 - Età del Bronzo. 1, Nuraghe Sa Figu-Ittiri-SS, tomba IV: ipogeo che riproduce una "tomba di giganti" nuragica; 2, restituzione ipotetica di una "tomba di giganti".

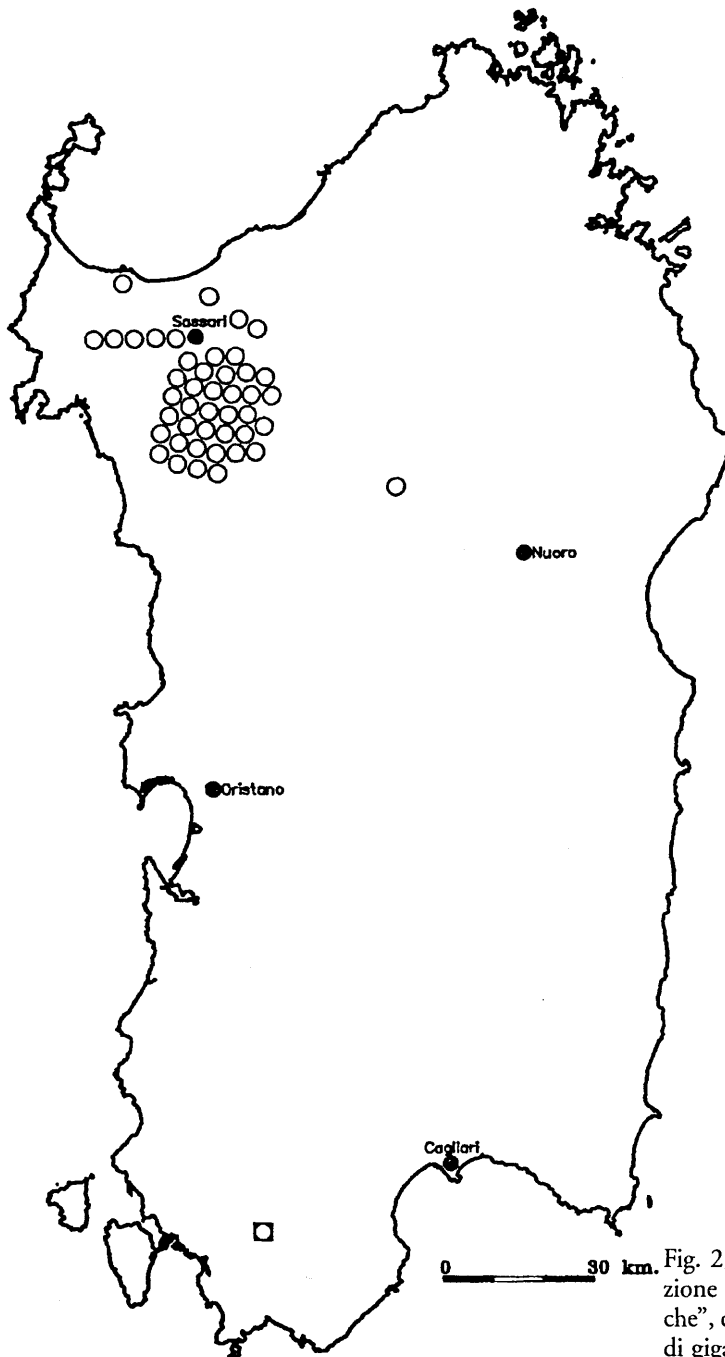


Fig. 25 - Carta di distribuzione delle "domus nuragiche", che imitano le "tombe di giganti" (da CASTALDI e MORAVETTI). Isolato a destra Sos Furrighesos-Ane-la e, in basso, Montessu-Villaperuccio.

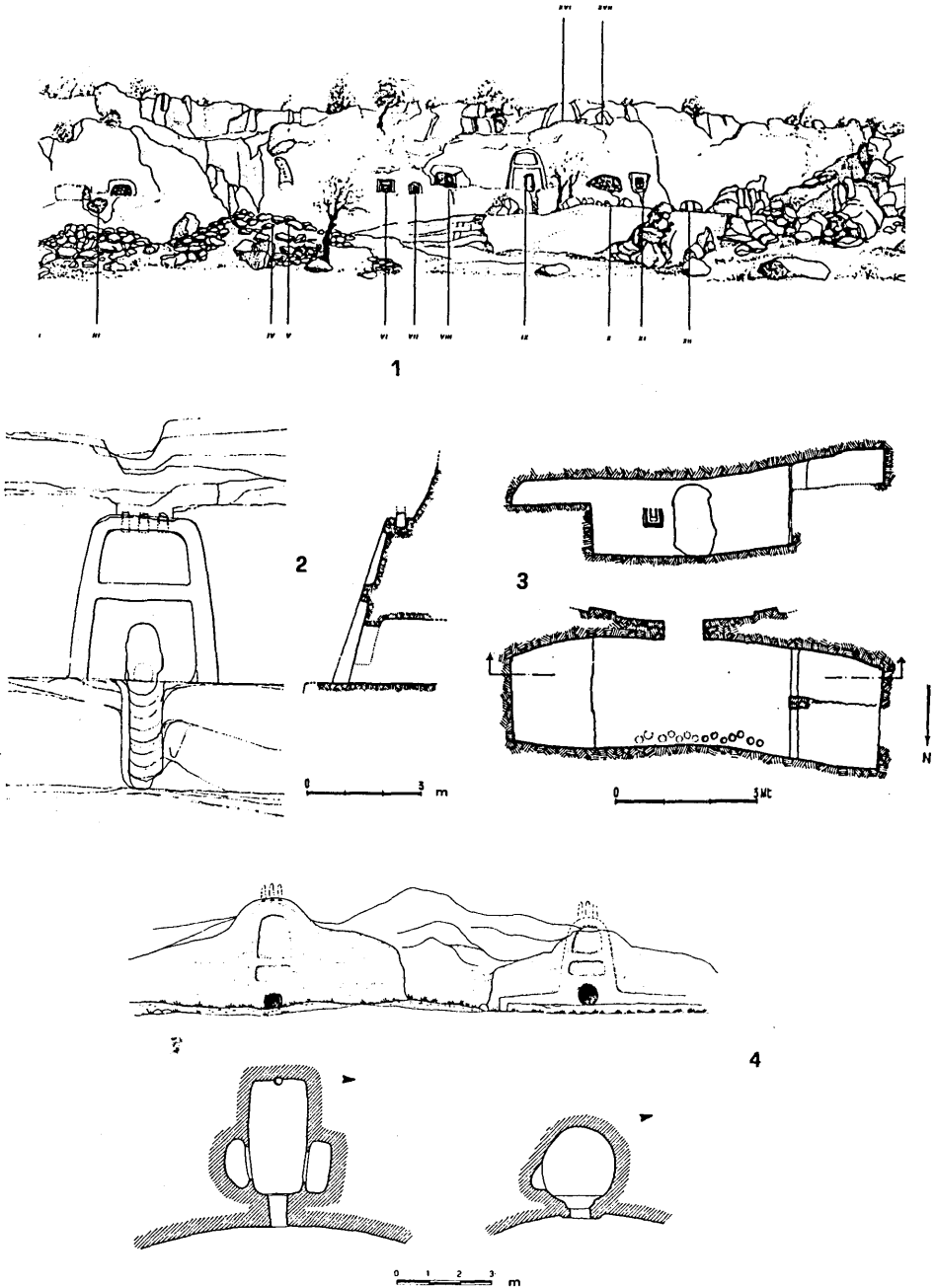


Fig. 26 - Cultura di Ozieri ed Età Nuragica. 1, Sos Furrighesos-Anela-SS: veduta parziale del costone su cui si aprono gli ipogei; 2, tomba IX (veduta, pianta e sezioni), ipogeo con aggiunta dell'imitazione della "stele" delle "tombe di giganti" (da TANDA); 3, Ladrofurto-Sassari: veduta frontale e pianta degli ipogei I e II, imitanti le "tombe di giganti" (da MORAVETTI).

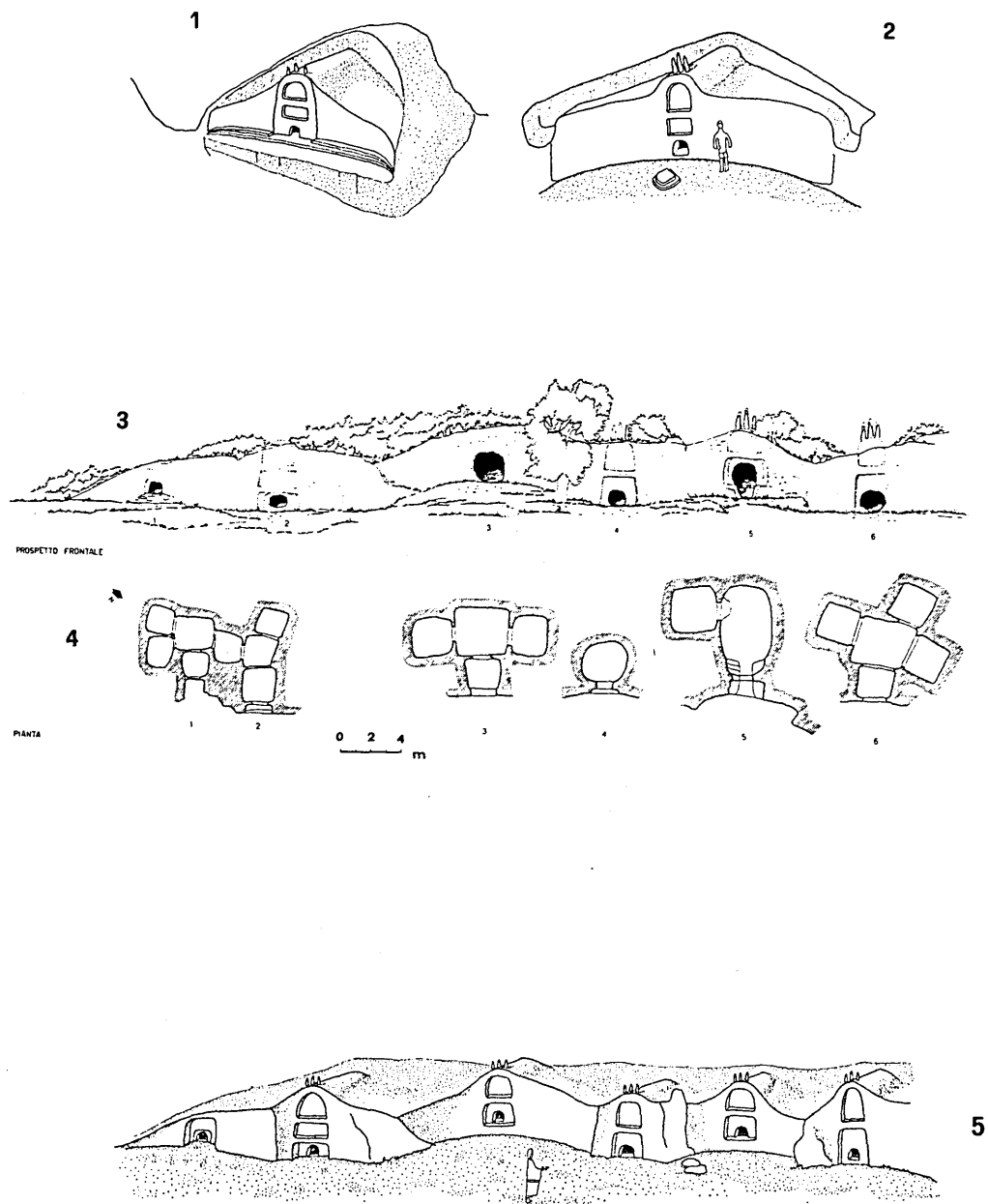


Fig. 27 - Età Prenuragica e Nuragica. ipogei imitanti le "tombe di giganti": 1-2, Sas Puntas-Tissi-SS e Molafà-Sassari; 3-5, Ittiàri-Osilo-Sassari, fronte, pianta e ricostruzione ideale di ipogei imitanti le "tombe di giganti".

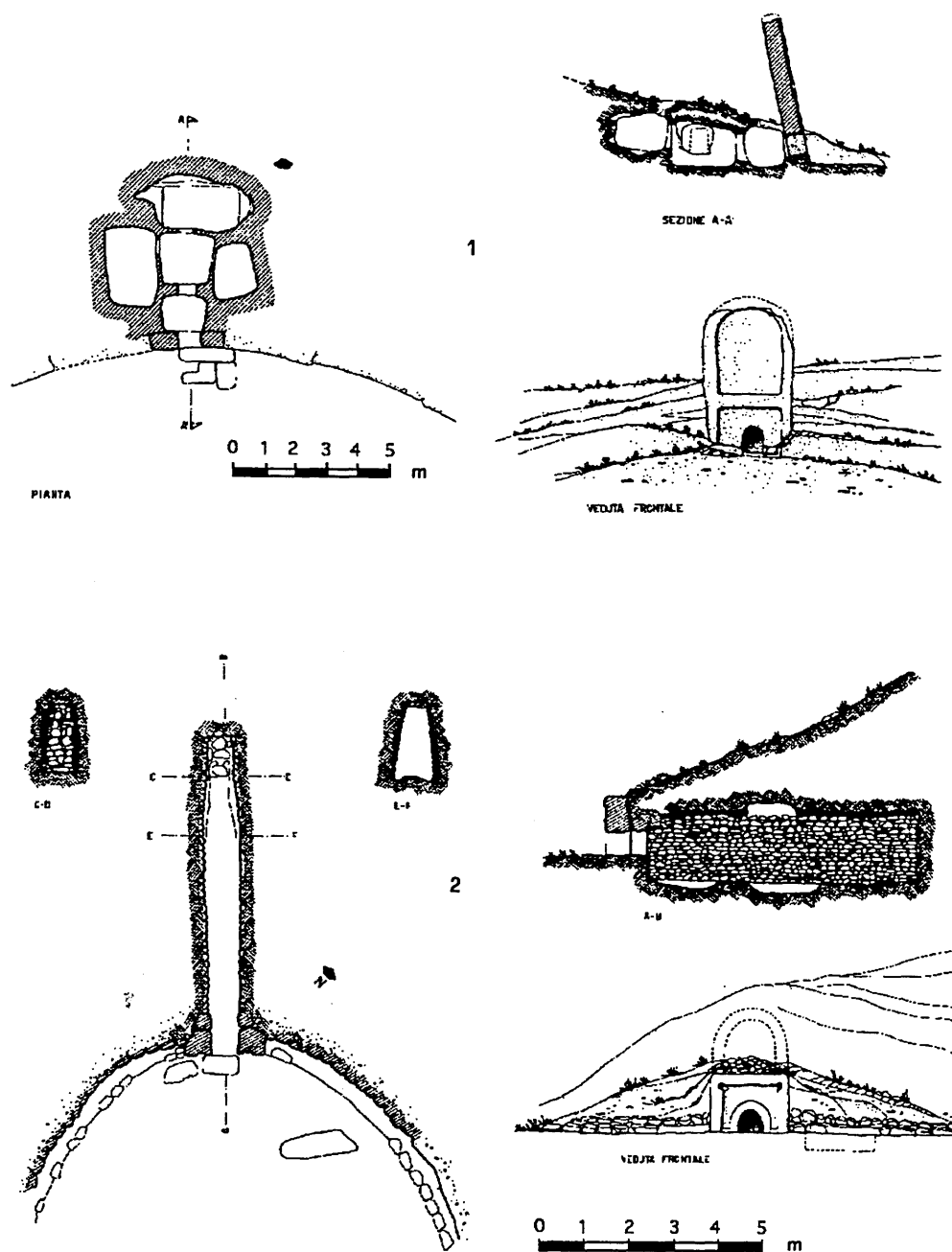


Fig. 28 - 1 - Ipogeo di cultura Ozieri con aggiunta di prospetto megalitico di "tomba di giganti" nuragica, La Dana di Lu Mazzoni-Stintino-SS; 2, "tomba di giganti" semiipogeica di Oridda-Sennori-SS (da CASTALDI e MORAVETTI).

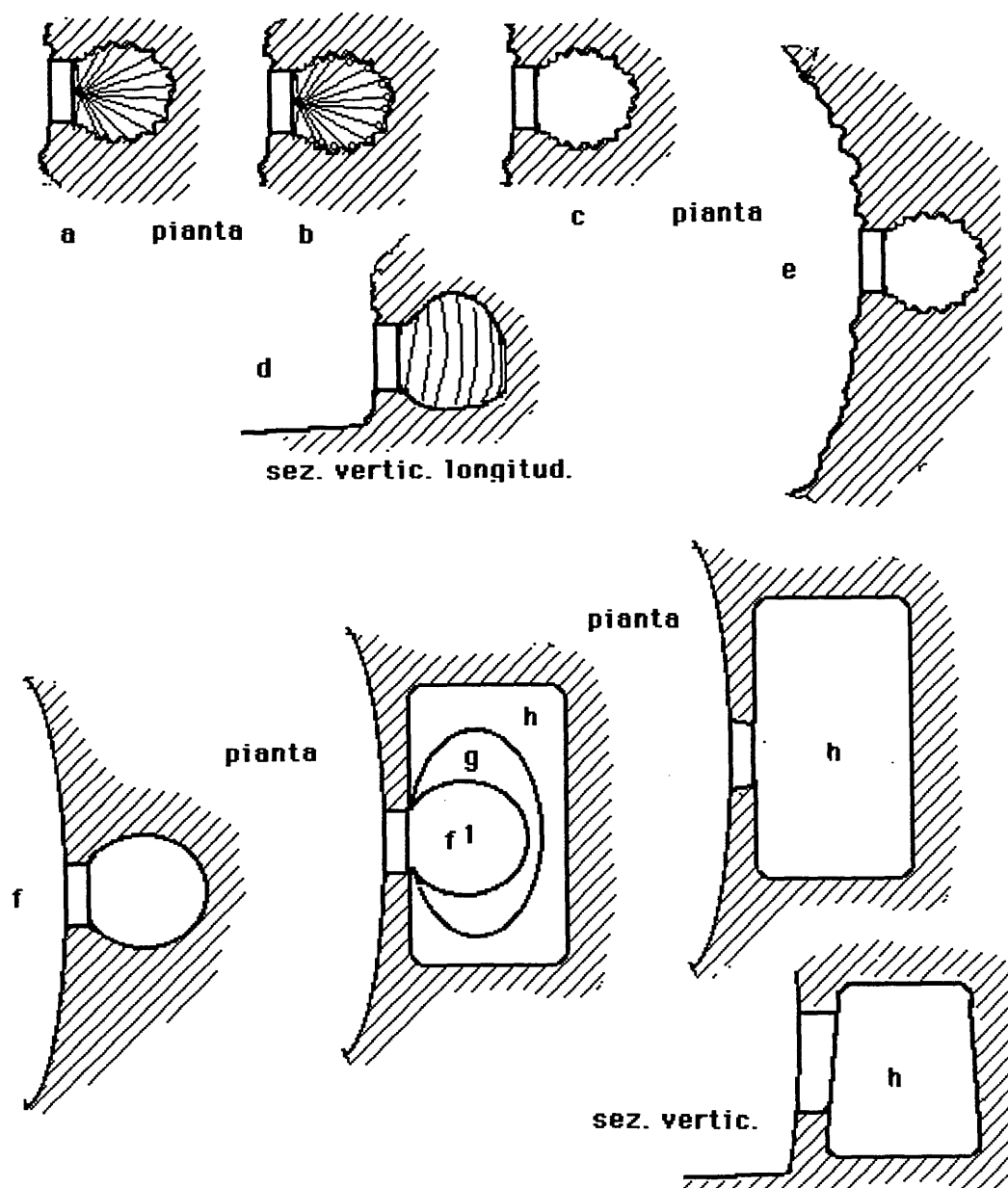


Fig. 29 - Ipotesi sul sistema di scavo dei vani funerari ipogeici, con passaggio dalla pianta circolare a quella rettangolare.